BANCA flash

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 6, novembre 2022, ANNO XXXVI (n. 204)

LA BANCA CHE VALORIZZA PIACENZA

Il francobollo dei 500 anni, il recupero del Chiostrino degli Olivetani e i convegni internazionali di studi sull'Abbazia di San Savino e sui rapporti Cassiodoro-Colombano

È ripartita alla grande – dopo la breve pausa estiva – l'attività culturale della nostra *Banca* con la ripresa delle Celebrazioni per i 500 anni di Santa Maria di Campagna e con l'avvio del tradizionale Autunno al PalabancaEventi.

Tra i numerosi appuntamenti, spiccano tre iniziative che hanno vieppiù dimostrato la centralità del ruolo di valorizzazione di Piacenza che l'Istituto di credito svolge, da sempre, a vantaggio della comunità: il francobollo dei 500 anni, il recupero del Chiostrino degli Olivetani e il convegno internazionale di studi sull'Abbazia di San Savino.

È la prima volta, dal Regno d'Italia, che viene emesso dallo Stato un francobollo dedicato a un evento piacentino. Stampato in 300mila esemplari, è un riconoscimento dell'importanza del secolare anniversario della posa della prima pietra della Basilica del Tramello e un veicolo che porterà la nostra città in tutto il mondo.

Sempre per iniziativa della *Banca*, l'area di San Sepolcro – e precisamente il Chiostrino degli Olivetani – verrà riqualificata con la sistemazione del giardino antistante il convento e delle mura e del portale che si affacciano su via Campagna.

Il convegno internazionale su San Savino ha portato alla luce un inestimabile patrimonio di documenti (15mila) che riguardano Piacenza, custoditi nell'Archivio del Venerabile Collegio Inglese di Roma, che dal 1581 al 1797 ha avuto la proprietà del complesso dedicato al secondo vescovo di Piacenza.

Il convegno, poi, sui rapporti tra il grande calabrese Cassiodoro ed il nostro Colombano ha aperto nuovi orizzonti per la valorizzazione, in termini neppure finora pensati, del Santo bobbiese.

L'apposito folder distribuito dalla Banca *sul primo francobollo di Stato piacentino*

La timbratura di Stato del primo francobollo da parte dei Presidenti Nenna e Sforza Fogliani

La visita guidata all'antico borgo fortificato di San Savino condotta da Manrico Bissi

L'accesso al convento degli Olivetani da via Campagna verrà finalmente totalmente sistemato

Piacenza

Il premio Cassiodoro a Schiavi

Bobbio e Piacenza celebrano due uomini di cultura dell'Alto Medioevo che hanno vissuto nei loro territori: il calabrese Cassiodoro e l'irlandese Colombano. Se ne parlerà negli incontri promossi dall'associazione Cassiodoro il Grande venerdì 21 a Bobbio e sabato 22 a Piacenza. Nell'occasione verrà consegnato il premio Cassiodoro il Grande: alle 17 del 22, nel Salone dei depositanti al Palabanca Eventi di Piacenza, verranno premiati, fra gli altri, il vescovo di Piacenza-Bobbio, Adriano Cevolotto, e l'ex vicedirettore del *Corriere della Sera*, Giangiacomo Schiavi.

da *Corsera*, 19.10.'22

EDUCAZIONE FINANZIARIA LA *BANCA* IN PRIMA LINEA

di Giuseppe Nenna*

Servire la comunità nella quale si opera per la nostra *Banca* non significa solamente trattenere nel territorio le risorse che lo stesso produce ("semina e raccogli nel tuo territorio" è uno degli slogan che più identifica la nostra azione) stando sempre vicini a famiglie e imprese – soprattutto in questi perduranti momenti di difficoltà economica –, ma vuol dire anche essere in prima linea nella diffusione dei valori di base della cultura economico-finanziaria, perché è nel dna delle banche popolari e perché ci teniamo a che si sviluppi progressivamente nella cittadinanza la conoscenza degli strumenti della finanza. Avere clienti consapevoli e informati giova a tutti, in particolar modo alle banche sane e trasparenti.

In tutte le nostre sedi operative e nei locali dove si svolgono i pubblici eventi della *Banca*, è esposto il manifesto diffuso dal Comitato interministeriale per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (diretto dalla piacentina Annamaria Lusardi, ha come prima azione istituito, dal 2018, il "Mese dell'educazione finanziaria" allo scopo di rinverdire quella "Giornata del risparmio" un po' caduta nel dimenticatoio). Nel citato manifesto sono indicate le cinque regole che devono essere tenute presenti prima di fare un investimento: *abbi cura dei tuoi soldi*, *informati bene*, *confronta più prodotti*, *non firmare se non hai compreso*, *più guadagni più rischi*. Una bella dimostrazione di lealtà nei confronti dei nostri clienti.

L'azione del Comitato interministeriale – con il supporto di Banca d'Italia, Abi (che per promuovere l'educazione al risparmio ha creato una fondazione, la FEduF, di cui è vicepresidente il nostro presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani), di Consob e di Assopopolari – si concentra dunque in ottobre, mese che ci siamo appena lasciati alle spalle con il fresco ricordo di una serie di

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

VILLA VERDI IL PUNTO

La Villa Verdi di Sant'Agata (Villanova) è chiusa alle visite, isolata. Una desolazione, che così sia finita la casa e la terra (piacentina) che il compositore tanto amava e prediligeva. Ultimamente, il Comune ha (giustamente) chiamato *Sant'Agata Verdi* la frazione in cui si trova per sottolinearne ancora una volta il ricordo e la tradizione.

Villa Verdi, dunque. Per questioni testamentarie, è rimasta nel limbo giudiziario. Ora, però, la Cassazione ha detto la parola fine: la Villa appartiene *a tutti* gli eredi. I quali dovranno decidere cosa fare: non essendo l'immobile divisibile (tanto più data la funzione museale che svolge), occorrerà che qualche erede rilevi la quota/le quote altrui. Se questa strada non riuscirà percorribile, si dovrà procedere al rimedio che in questi casi offre il nostro sistema giuridico (vendere l'immobile all'asta e dividere in quote uguali fra gli eredi il ricavato).

La chiusura della Villa ha destato (giusto) scalpore, per non dire scandalo. Ed è giusto: dimostra l'affetto che i piacentini hanno per il loro Verdi e la sua villa. Ma al di là di assicurarne la protezione, c'è poco da fare. Fino all'asta. Ed allora serviranno non simpatiche esibizioni, ma fatti concreti.

Riproduciamo da *Il Nuovo Giornale* una fotografia finora, che ci risulti, inedita, riguardante il prete don Miraglia che arrivò a fare luogo a Piacenza ad uno scisma vero e proprio. Scomunicato, riparò all'estero e, pare, anche in America.

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

T'HO GNAN IN NOTA

Non ti ho neanche in nota, non ti tengo in alcun conto (Tammi). Gl'ho gnan in nota, neanche so che (egli) ci sia (al mondo). Sul Foresti (*Banca*) n'avè gna in nota voin, per dire di stimare uno come il terzo piede, o come il cavolo a merenda. Niente sul Bearesi. Interessante quanto a proposito di questo modo di dire scrive Piergiorgio Bellocchio nel suo Diario, di recente pubblicato (e appunti del genere sul nostro dialetto sono molteplici, bisognerà anche pensare a raccoglierli in una pubblicazione a sé, tanto sono curiosi e nello stesso tempo preziosi). Bellocchio vede, dunque, nel citato modo di dire "un modo per prendere congedo, per chiuderla lì, in un'accezione sia brusca che simpatica salvo il prevalere dell'una o dell'altra mediante il tono". Lo scrittore così prosegue: il modo di dire è molto in uso anche riferito a terzi (una certa cosa, questione, altra persona): *"«Gl'ho gnan in nota»*, non ce l'ho, non lo/la metto neanche in nota, non ne ho considerazione alcuna. Certo chi la usa non credo si soffermi sull'origine o etimo della locuzione. L'espressione potrebbe essere stata coniata da un colto, da uno studioso, da uno studioso che scriveva libri (o comunque ne aveva gran pratica) e che parlava anche volentieri il dialetto, che si divertiva a usarla anche in senso traslato, fuori del campo editoriale, nella comunicazione comune… Quella certa cosa, questione, persona la considero così poco che non solo non merita di comparire nel testo, ma neanche nell'apparato di note. Ma non escludo – conclude Bellocchio – che l'espressione «mettere (o non mettere) in nota» nasca invece a livello popolare, con riferimento al taccuino (al libretto) su cui artigiani, negozianti, osti e massaie annotavano debiti e crediti, spese, impegni, scadenze… Così, *«t'ho mis in s'al libar»* (ti ho messo sul libro) si riferisce al detto libercolo e vale anche: «questa non la dimentico, questa me la pagherai»". Approfondimento – come si vede – eccezionale, di grande interesse.

SAN SAVINO

Grazie agli amici dell'Istituto Inglese di Roma, abbiamo scoperto una miniera di storia piacentina inesplorata. Ora, bisogna procedere – nel solco della tradizione della *Banca* – ad una riorganizzazione archivistica di eccezionale interesse e importanza, così che il prossimo Convegno possa magari anche essere accompagnato da una mostra documentaria, a seguito di una piena inventariazione.

La riconoscenza agli studiosi romani, anche della Santa Sede, non sarà mai pari al dono di cultura che ci hanno fatto.

Un grazie particolare anche al dott. Tonelli, Direttore emerito dell'Archivio di Stato di Parma, e alla dott. Riva, Direttrice dell'Archivio di Piacenza: la loro preziosa collaborazione non potrà mai essere dimenticata, al pari di quella – ricca di novità, storiche e non – di Manrico Bissi, preziosissimo studioso ed insuperabile scopritore e illustratore delle nostre tradizioni e bellezze.

c.s.f.

@SforzaFogliani

TORNIAMO AL LATINO

Est modus
In rebus

Di Orazio, Satire. C'è un modo, c'è una misura nelle cose, nel fare qualcosa. Un perfetto richiamo, in ispecie, a non essere precipitosi.

ABSTRACT RELAZIONI CONVEGNO LEGALI

Sul sito Internet confederale – all'indirizzo *www.confedilizia.it/32-convegno-del-coordinamento-legali-abstract/* – è disponibile la raccolta degli *abstract* di tutte le relazioni svolte a Piacenza lo scorso settembre nel corso del 32° Convegno del Coordinamento legali Confedilizia.

PAROLE NOSTRE

DARNÈRA

Reumatismo che interessa la parte lombare (le 5 vertebre inferiori), lombaggine. Am fa mal (mel, in città) la darnèra, m'ha ciappà una darnèra. Tammi: a dorm a l'umid vegna la darnèra. Conforme (ma senza alcun accento) il *Piccolo dizionario* del Bearesi. Conforme al Tammi, il *Dizionario ottocentesco* del Foresti ristampato dalla *Banca* (che parla però di una "specie di reumatismo"), niente invece sul Bertazzoni, *Esercizi di dialetto*, pure ristampato dalla *Banca*. Presente sul *Vocabolario italiano/dialetto* Barbieri/ Tassi, peraltro con accento dolce. Niente sul *Prontuario ortografico piacentino* Paraboschi/Bergonzi edito dalla *Banca*. Non risulta usato nelle poesie né di Faustini né di Carella.

CRIDÙR

Per il Tammi, "pianto collettivo", ma anche un insieme di "cose lagrimevoli". Negli stessi termini, ma anche per "clamore", il Bearesi. Niente sul Bertazzoni e sul Foresti. Sul Barbieri/Tassi, sia come il Tammi che come il Bearesi. Niente sul Prontuario. Niente nelle poesie di Faustini. Più volte usato, invece, da Carella, nelle sue poesie, come "gran pianto".

SGRANFGNÒN

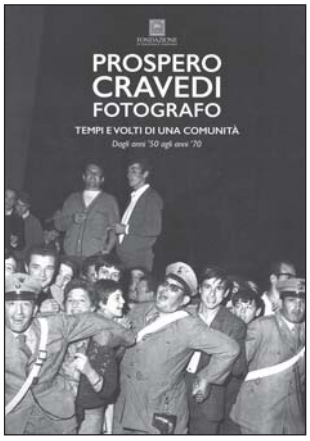
Sul Tammi come grosso graffio, animale che suole graffiare, ed anche per scarabocchi, ma soprattutto – secondo l'uso comune, oggigiorno – per ciliegia duracina (che, com'è noto, ha polpa soda e molto attaccata al nocciolo). Sul Bearesi (a differenza del Tammi) anche per graffione, che il grande Battaglia definisce come "ciliegia grossa e dura, con la buccia color bianco e rosso". Va poi da sé che dalla ciliegia si passi a chiamare allo stesso modo – come nell'uso parlato si fa da noi abitualmente per gli straordinari prodotti Bardini – i dolci di cioccolato che contengono ciliegie. Sul Foresti (ristampa *Banca*, ed. 1883) "sorta di ciliegia", ma anche "intaccatura leggiera fatta nella pelle con le unghie o con altra cosa". In quest'ultimo senso (graffiatura) anche sul Bertazzoni (ristampa *Banca*, ed. 1872). Non reperito sul Barbieri/Tassi alle voci indicate (graffiatura, ciliegia). Niente sul *Prontuario ortografico* (*Banca*) e nelle poesie di Faustini. Presente invece nelle poesie, e ripetutamente, di Carella, sempre come ciliegia.

SAPIDA PUBBLICAZIONE

Sapida pubblicazione, edita dalla *Banca*, di Eduardo Paradiso con la collaborazione di Giorgio Ghittoni. Racconta la storia del periodo repubblicano romano e post romano in modo completo e conciso come nessun altro libro, anche con riferimenti alla Piacenza del periodo e all'importanza che la nostra terra aveva allora, ed altrettanto fa per il periodo alto medievale e medioevale. Nella seconda parte viene particolarmente approfondito il tema di cui al titolo della pubblicazione, con una narrazione di gran pregio dell'importante (ed esclusivo) ruolo che svolsero dopo il Mille ed in tutto il mondo allora conosciuto, i banchieri piacentini, finanziatori di re ed imperatori. Vengono sottolineati (ed illustrati) eventi come quello delle Fiere dei cambi – spesso ignorate dagli stessi piacentini – che posero la nostra terra, per mezzo secolo circa, al centro delle transazioni monetarie e commerciali internazionali. Tanto fino ai nostri giorni ed alla funzione insostituibile delle banche locali, che furono per lungo periodo la Cassa di risparmio e la Banca popolare. Oggi abbiamo la fortuna – che ci è sempre più evidente – di avere ancora questa, in continuo e costante aumento e con prospettive di espansione poco tempo fa neppure impensabile, grazie ad una classe dirigente – integerrima ed appieno affezionata all'Istituto – che ha saputo conservarcela, capitalizzata e forte, come ben poche altre.

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)

AMICO PROSPERO



Prospero Cravedi era un personaggio (chi non lo conosceva?). Come lo è Carlo Mistraletti (il cui giacimento fotografico è in via di valorizzazione da parte della *Banca*, che lo detiene), come lo sarà (suo padre lo è già) Mauro Del Papa. A Piacenza, le fotografie (di tipo pubblico, generalizzato) sono loro, insieme a Pagani (più curioso, meno foto-stampa), così come lo sono – intendiamoci – tanti altri liberi professionisti altrettanto capaci, ma – per così dire – meno "pubblici".

A Prospero la Fondazione di Piacenza e Vigevano ha dedicato una mostra e un catalogo (sopra, la copertina) di grande pregio. Ma qualche particolare, in quest'ultimo, è sfuggito.

Dopo un periodo di attività commerciale, Prospero Cravedi (delle cui nozze a Velleja, chi scrive fu testimone) iniziò la sua attività di fotografo a *PIACENZA OGGI*: un settimanale (6 pagine) del lunedì che arrivò – allora! – a 12 mila copie, fucina di giovani (Mori fra quelli), sbarazzino ma di inchiesta, combattivo, che sollevava problemi e scoperchiava pentole (coi famosi marciapiedi d'oro del Terzo Lotto), diretto dal compianto Ennio Concarotti, collaboratori fissi Gianni Manstretta con Adolfo Fiorani ed anche chi scrive. Durò dal maggio 1961 al 1970. Fin dall'inizio, Prospero fu con noi: allora non usava, per i fotografi, mettere il cognome ed i suoi servizi erano a nome di *Jochey Foto*, ma il giornale (e le sue foto) ebbero un successo tale che, passato qualche mese, Concarotti pubblicò un grande, evidente incorniciato – edizione del 29.1.'62 – con letteralmente scritto: "Il nostro fotografo ufficiale è il sig. Prospero Cravedi". E così continuò per 9 anni, fino all'ultimo (di *foto Cravedi* è pieno il 1969). Poi, Cravedi passò in pianta stabile – già in un decennio formato – a *Libertà* (catalogo indicato, con immagine di copertina ignota – salvo errore – nell'origine), dove peraltro era già comparsa una sua foto nel giugno '62 (disastro ferroviario di Voghera).

Prospero era di Borgotrebbia, nato in una famiglia di convinti comunisti, ma non impose mai le proprie idee (che non erano quelle di *PIACENZA OGGI*) proprio perché vi credeva disinteressatamente, come disinteressatamente si diede ad aiutare, con grande generosità, le opere di don Vittorione in Africa.

Non strumentalizzò e non si fece mai strumentalizzare. Mai forzò, o nascose, la verità. Quel che faceva, lo faceva perché ci credeva. Un esempio, anche questo.

c.s.f.
@SforzaFogliani

BANCAPIACENZA
PARTNER ORGANIZZATIVO
PIACENZA CALCIO - GAS SALES VOLLEY
I PIACENTINI SANNO DI POTER CONTARE SU UN PARTNER AFFIDABILE. ANCHE NELLO SPORT

La Banca in "Insieme Piacenza"

La *Banca* – come ha già annunciato anche il nostro Vescovo mons. Adriano Cevolotto – ha dato la propria disponibilità a formalizzare l'ingresso in "Insieme Piacenza", organismo che – com'è noto – si occupa assiduamente di venire incontro ai problemi creati dalla crescente povertà.

La *Banca* era stata, a suo tempo, fra gli enti promotori dell'iniziativa, ma – subito comunicandolo a don Idda – aveva lamentato fughe in avanti che le avevano in allora impedito, in base alle proprie regole istituzionali, di aderire. Rimosse quelle, volentieri aderisce ad una istituzione benemerita com'è "Insieme Piacenza".

La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI CONTARE

Frenata a Pc dell'export

Export in frenata per la provincia di Piacenza. Secondo le elaborazioni del Centro studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, la variazione tendenziale dell'export nel secondo trimestre (-4,7%), rilevata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risulta in peggioramento rispetto alla variazione tendenziale nel primo trimestre (-1,5%). Con un saldo negativo pari al -3,2%, Piacenza si colloca al 56° posto della classifica delle province italiane.

La graduatoria, che espone le province in ordine decrescente per saldo tra le variazioni tendenziali dei primi due semestri, mostra un andamento positivo dell'export per le prime 49 province. Le restanti 58 province (di cui fa parte anche Piacenza) mostrano invece segnali di rallentamento dell'export e un saldo negativo.

RICORDO DI PERETTI GRIVA

Domenico Riccardo Peretti Griva (1882-1962) fu un grande giurista: all'uscita della prima, organica legge sul condominio (quando, nell'800 lo si era governato – come istituto di reciproche servitù – con due articoli in tutto del Codice civile) scrisse un commento del nuovo testo normativo che resta a tutt'oggi, quasi un secolo dopo, un testo che i pratici del settore devono avere a portata di mano, per una facile e immediata consultazione. Ma a parte l'indomito impegno in magistratura, fu anche un appassionato fotografo (sue sono le più classiche fotografie di Luigi Einaudi, suo grande amico e sodale). Antifascista della prima ora e uomo dalla schiena dritta, a Piacenza, in particolare, gli avvocati coetanei del piemontese ricordavano che a una telefonata del Prefetto, di andare da lui in Prefettura, Peretti Griva rispose che c'era tanta strada dal Tribunale alla Prefettura come dalla Prefettura al Tribunale…

Già, perché a 49 anni (cosa non comune, aggiunge giustamente Carlo Rollini in una sua indovinata scheda) Peretti Griva venne a Piacenza a presiedere il Tribunale di Piacenza (come più volte abbiamo ricordato su queste colonne, anche sulla base delle sue pubblicazioni sulle esperienze di un magistrato, cioè lui) e bene dunque ha fatto l'ANPI piacentina (in collaborazione con l'Isrec) ad organizzare un incontro, che il magistrato certo meritava.

«Un giudice che seppe tenere la barra al suo posto di fronte alle aspettative del regime fascista». Questo il giudizio emerso – chiaro e forte – dalla conferenza dedicata alla "Magistratura resistente" che si è tenuta all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano. A ricordare la figura del magistrato è stato Paolo Borgna, già magistrato e procuratore della Repubblica aggiunto a Torino, attuale presidente di Istoreto (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea) ed editorialista del quotidiano *Avvenire*. Il dott. Borgna ha ricordato – in particolare – il processo del 1931 a Piacenza, che vedeva coinvolti sei squadristi fascisti (difesi da un penalista di fama quale Farinacci, ras fascista di Cremona) che avevano assalito l'avv. Pio Fiorani, di simpatie ben diverse. Il processo si concluse con tre condanne e tre assoluzioni, mancando in questo caso riscontri sul riconoscimento. Il presidente Peretti Griva ammise che le tre condanne non provocarono conseguenze negative sulla sua carriera (il relatore ha precisato che l'essere riuscito a portare a termine il processo fu dovuto «probabilmente» al fatto che fossero arrivati, ai fascisti locali, ordini dall'alto di "stare buoni", considerata anche la risonanza che vi era stata). Il relatore ha anche tratteggiato la figura di Peretti Griva come «magistrato del vecchio Piemonte, d'impronta postrisorgimentale, ma anche moderno e vicino agli uomini, che sapeva trovare il limite invalicabile nella legge, che non può mai essere bypassata»; così come ha definito il suo antifascismo «di stile, quasi aristocratico» e ricordato che la sorella del giudice-fotografo, Paola, fu primo sindaco donna in Italia, di un Comune piemontese.

Giovanna Galante Garrone, nipote di Peretti Griva (la figlia di quest'ultimo, Maria Teresa, sposò nel 1941 il magistrato Alessandro Galante Garrone) ha illustrato brevemente la molteplicità di interessi del nonno, *in primis* – come già ricordato – quello per la fotografia, con esposizioni in tutto il mondo. Ha ricordato una sua mostra a Piacenza, della quale le piacerebbe trovare riferimenti. Ha anche chiesto se sarà mai possibile organizzare a Piacenza una monografica del nonno.

Nel corso dell'incontro sono intervenuti anche Romano Repetti, presidente provinciale Anpi, l'avv. Antonio Trabacchi e Fabrizio Achilli, vicepresidente dell'Isrec.

c.s.f. in collaborazione con Carlo Rollini

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente
TRATTIENE LE RISORSE
SUL TERRITORIO CHE LE HA PRODOTTE

UN LASCITO TESTAMENTARIO PER SOSTENERE L'OPERA DI DON VITTORIONE

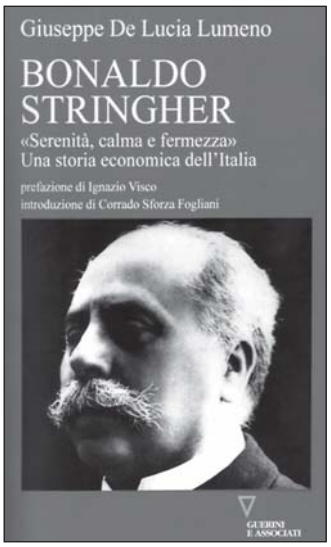
Il lascito testamentario è una modalità di donazione che consiste nel lasciare in eredità un contributo per portare avanti il percorso di solidarietà che si è iniziato in vita, continuando così ad essere "vicini" alla vita dei fratelli bisognosi dell'Africa.

AMCD può essere nominata erede, se la disposizione testamentaria riguarda l'universalità dei propri beni o una parte, oppure legataria, se la disposizione testamentaria riguarda uno o più beni specifici. La disposizione testamentaria, qualunque forma essa assuma, rimane in ogni momento revocabile.

Per maggiori informazioni puoi contattare: *Carlo Ruspantini al telefono 334.8451108 o alla mail carlo.direzione@coopsviluppo.org.*

da: ***AMCD Community***

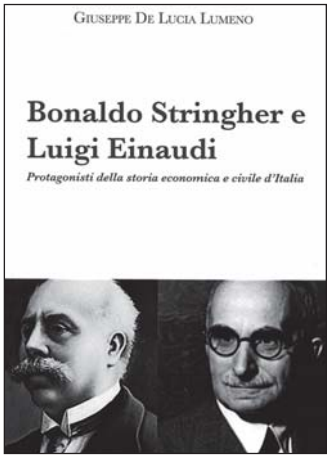
STRINGHER, EINAUDI, LE POPOLARI



«In origine esse furono banche modestissime: piccolo il capitale, pochi i depositi, limitati i prestiti. Nei primi anni si attennero rigorosamente alla norma dei prestiti ai soli soci, applicando così rigidamente il principio della mutualità: il loro sviluppo fu lento dapprima, rapido poi, come attestano i dati seguenti [...] Il popolo dei risparmiatori sempre più si persuase che era meglio affidare il proprio denaro a istituti conosciuti e casalinghi, amministrati da brava gente del luogo e curati con la sottile vigilanza dei vicini di casa».

A scrivere è Bonaldo Stringher, per decenni Direttore generale della *Banca d'Italia* e poi suo primo governatore.

A questo gigante dell'economia e del mondo delle banche, Giuseppe De Lucia Lumeno, Segretario generale di Assopopolari, ha dedicato – a 90 anni dalla morte – due pubblicazioni.



La prima (*in alto*) "è una storia economica dell'Italia" narrata all'insegna delle tre caratteristiche che l'uomo di stato (fu anche ministro) indicava dovessero avere le azioni atte ad affrontare le continue sfide che il mondo bancario pone: le caratteristiche della "serenità, calma e fermezza". L'attuale Governatore della Banca centrale, Ignazio Visco, ha dettato la prefazione del libro, Corrado Sforza Fogliani, la introduzione.

La seconda (*sopra*) pubblicazione scritta da De Lucia ricostruisce gli stretti rapporti, di collaborazione oltre che di stima, intercorsi fra Stringher ed un altro gigante, sempre dell'economia e del mondo delle banche, Luigi Einaudi: entrambi, protagonisti della storia economica e civile d'Italia. Anche qui, l'introduzione è di Corrado Sforza Fogliani, presidente dell'Associazione delle banche popolari.

La biblioteca di Cassiodoro (Vivarium) e quella del monastero di Bobbio
L' *Historia tripartita* di Sant'Antonino finita alla Vaticana

Il destino dei libri presenti nella biblioteca di *Vivarium* (Cassiodoro) è sempre stato e rimane ancor oggi un tema affascinante e pur tuttavia sfuggente. L'evento di due giorni su Cassiodoro (voluto e finanziato dalla *Banca*) è servito ad aggiungere elementi di valutazione da parte degli studiosi. Invero, si è via via ipotizzato che i volumi vivariensi fossero confluiti a Bobbio da dove poi si sarebbero diffusi nelle biblioteche dell'Occidente latino; nel 1911 Rudolf Beer pubblicò la teoria che la biblioteca di Cassiodoro fosse stata trasportata a Bobbio non molto tempo dopo la fondazione del monastero, nel 612 (R. Beer, *Bemerkungen uber den altesten Handschriftenbestand des Kloster Bobbio*, «Anzeiger der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften zu Wien», XLVIII [1911], 78-104). La teoria, che all'epoca non ricevette obiezioni da parte degli studiosi, in particolare dai paleografi, fu riproposta dallo stesso Beer – scrive il prof. Luigi Miraglia – con nuovi dettagli nel 1913. La tendenza generale al tempo del Beer fu di non negarla; oggi, non è così. Ma in ogni caso possiamo accettare senza esitazione l'affermazione del Cardinal Mercati nella sua magistrale trattazione sulla storia di Bobbio (*M. Tulli Ciceronis De republica libri e codice rescripto Vaticano Latino 5757 phototypice expressi. Prolegomena de fatis bibliothecae monasterii S. Columbani Bobiensis et de codice ipso Vat. lat. 5757*, a cura di G. Mercati, Bibliotheca Apostolica Vaticana 1934 [Codices e Vaticanis selecti quam simillime expressi, XXIII], p. 209-215), che le *Institutiones* di Cassiodoro potrebbero essere state usate dai primi bibliotecari di Bobbio – e dai bibliofili in generale – come una guida bibliografica e come incentivo a guardarsi intorno per cercare buone copie dei lavori ivi raccomandati.

Il primo che parlò contro la teoria del Beer fu Dom A. Wilmart in «Recherches des science religieuse», IX (1919), p. 185-189. Un tentativo di difendere l'ipotesi del Beer è stato compiuto da H. Gomoll (*Zu Cassiodors Bibliothek und ihrem Verhältnis zu Bobbio*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», LIII [1936], p. 185-189).

Un'altra teoria – fa sempre presente Miraglia – è che i libri del *Vivarium* fossero finiti nella biblioteca del Laterano e da lì pervenuti per vendita o donazione in vari centri dell'Europa (Bobbio, Jarrow, Corbie, Koln, Laon): essa è stata sostenuta dal Courcelle (P.Courcelle, *Les Lettres Grecques en Occident. De Macrobe a Cassiodore*, Nouvelle ed. revue et augmentee, Paris 1948, p. 376-403), e rimane tuttora la più accreditata. Si segnalano i molteplici interventi di Troncarelli (tra cui la monografia del 1998: F.Troncarelli, *Vivarium, i libri, il destino*, Turnhout 1998), che ha cercato di individuare indizi paleografici e figurativi per determinare le filiazioni vivariensi di alcuni codici dei secc. V-VII.

Varrebbe anche la pena di leggere l'articolo di taglio divulgativo pubblicato a suo tempo da Franco Cardini sull'*Avvenire*. Cardini non crede al trasferimento dei libri del *Vivarium* a Bobbio, considerando la notizia priva di fondamento; ma altri studiosi la pensano diversamente, e adducono anche non pochi indizi da tener presente.

Nel discorso generale, non può comunque esser ignorata – osservo da parte mia – la presenza nel più antico inventario dell'archivio biblioteca della nostra Basilica di Sant'Antonino, di una copia dell'*Historia tripartita* commissionata da Cassiodoro a Epifanio e contenente preziose notizie sulle vicende remote della Chiesa (Marco Petoletti in: Medioevo piacentino e altri studi, Biblioteca storica piacentina 29, 2009, ed. Tipleco). L'Historia, in relazione a sue vicende analiticamente riportate nello studio citato, impreziosisce ora la Biblioteca Apostolica Vaticana, alla quale è pervenuta unitamente ai libri di un grande pontefice umanista, Niccolò V (1447-1455). Il volume – presente in un inventario di Sant'Antonino del 1345 – reca ancora sul primo foglio, pur in parte abrasa, la nota di possesso *Historia Tripartita Sancti Antonini* nonché riferimenti al giurista piacentino Francesco Coppola (A. Manfredi, I Codici latini di Niccolo V, 1994, Vaticana).

In ogni caso, e fermi gli elementi emersi – come detto – coll'evento piacentino, è comunque bello immaginare un'ideale continuità tra l'esperienza vivarese e quella del monastero di San Colombano, nel segno della cultura da salvare: e oggi, come dice A. McIntyre in: *Dopo la virtù. Saggio di teoria morale*, Milano, Feltrinelli, 1988, p. 313, noi, assediati da una nuova forma di barbarie non meno distruttiva di quella del VI-VII secolo, dovremmo seguire l'esempio di questi grandi uomini: "Ciò che conta, in questa fase, è la costruzione di forme locali di comunità al cui interno la civiltà e la vita morale e intellettuale possano essere conservate attraverso i nuovi secoli oscuri che già incombono su di noi. E se la tradizione delle virtù è stata in grado di sopravvivere agli orrori dell'ultima età oscura, non siamo del tutto privi di fondamenti per la speranza. Questa volta, però, i barbari non aspettano di là dalle frontiere: ci hanno già governato per parecchio tempo. Ed è la nostra inconsapevolezza di questo fatto a costituire parte delle nostre difficoltà. Stiamo aspettando: non Godot, ma un altro San Benedetto".

c.s.f.
@SforzaFogliani

BANCA DI PIACENZA

da più di 85 anni produce utili per i suoi Soci e per il territorio

non li spedisce via, arricchisce il territorio

Su BANCA*flash*

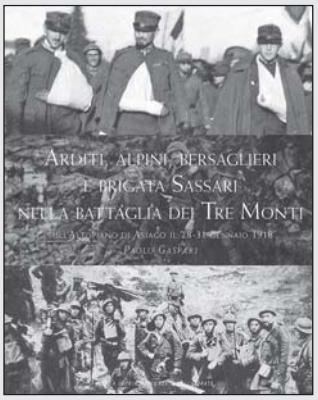
trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

PURTROPPO NON POSSIAMO **RECENSIRE** TUTTI I LIBRI CHE CI VENGONO INVIATI

Dobbiamo per forza fare una scelta

CI SCUSIAMO CON GLI AUTORI

I piacentini Marani e Maffi eroi di Asiago



Sull'Altopiano di Asiago si combattè (com'è noto, il 28-31 gennaio '18) l'epica Battaglia dei Tre monti. Ne ha scritto in modo assolutamente completo Paolo Gaspari, in una pubblicazione or ora uscita. Sono citati anche due piacentini.

Il primo, Carlo Marani di San Giorgio piacentino, era aiutante di battaglia e pur appartenendo ad un altro reparto d'assalto, si unì "agli uomini del capitano Rosso e per primo passò i tratti del terreno battuto da mitragliatrici e artiglieria finchè riuscì a prendere una trincea facendo numerosi prigionieri". Sprezzo del pericolo, e amor patrio, di eccezionale evidenza.

Le perdite del primo reparto (col. del Rosso) furono "mostruose" (Gaspari). Fra i tanti, anche il sergente Carlo Maria Maffi di Piacenza.

Lettere a BANCA*flash*

Scambio di lettere sul nostro francobollo di Campagna

Al dott. Benedetto Mineo – Segretario Generale Ministero Sviluppo economico

Nel giorno formale di emissione ufficiale del francobollo da noi richiesto, abbiamo provveduto alla sua presentazione con tutti i risvolti conseguenti sul piano storico ed artistico.

È la prima volta, dallo Stato unitario ad oggi, che viene emesso un francobollo dello Stato dedicato ad un evento piacentino.

Siamo per questo debitori a Lei di un interessamento che ci ha gratificato prima ancora di esserci di grande utilità.

Ancora grazie, nella speranza di avere il piacere di nuovamente incontrarLa quanto prima per rinnovarLe a voce il ringraziamento di Piacenza.

Cordialità vivissime

Corrado Sforza Fogliani

Risposta

Gentile Presidente,

sono stato particolarmente lieto di leggere il Suo messaggio.

È stato un dovere per noi realizzare il Vs progetto e con l'occasione ringrazio Voi per averlo proposto.

Con l'auspicio di reincontrarLa presto, Le invio i miei più cordiali saluti.

Benedetto Mineo
Segretario Generale
Ministero Sviluppo economico

C'è Cav. e Cav.

Ho trovato molto opportuna la puntualizzazione sull' ultimo numero di BANCA*flash* – periodico sempre informato, elegante e piacevole da leggere – sulle varie declinazioni delle onorificenze di Cavaliere nell' ordinamento repubblicano.

Da tempo infatti avevo notato anch'io, nelle necrologie pubblicate localmente, l'attribuzione del titolo di Cavaliere del Lavoro a persone, certamente degnissime, che però non si erano distinte per quegli altissimi meriti che soli giustificano la concessione di un'onorificenza così alta e così rara.

Ho avuto occasione di occuparmi nella mia vita professionale (giusto una vita fa !) dell'istruttoria di alcune candidature, ed in particolare di quella – andata a buon fine nel 1988 – dell'ingegnere Aldo Aonzo, presidente della Cementirossi, e ricordo bene la cura con cui venivano scandagliati i meriti, e la vita professionale, dei candidati.

Quindi, senza voler togliere nulla ad alcuno, a Cesare quel che è di Cesare.

Con la consueta stima

Lorenzo de' Luca

Grazie alla *Banca* da Carpaneto

A nome di tutta la Comunità pastorale Carpaneto-Val Chero, sento il dovere di ringraziare per il generoso contributo ricevuto dalla nostra *Banca di Piacenza* a sostegno dell'accoglienza dei profughi dell'Ucraina che abbiamo ospitato. La dedizione e la generosità dei nostri volontari Caritas è stata ancora una volta incentivata da un'Istituzione che vanta, oltre alle qualità di professionalità e radicamento nel territorio piacentino, anche una spiccata sensibilità umana e cristiana. Voglia estendere ai collaboratori e all'intero personale della Banca il nostro plauso e saluto.

don Giuseppe Frazzani
(Carpaneto)

La lente sulla casa

di **Corrado Sforza Fogliani***

Quando i Comuni devono restituire l'IMU

Con sentenza di questi giorni (pres. Sciarra, rel. Antonini) la Corte costituzionale ha stabilito l'incostituzionalità della legge del 2014 che, ai fini delle agevolazioni IMU, prima casa, stabiliva che le stesse si avessero se, e per quelle case in cui, in esse abitasse il possessore, e l'intero nucleo famigliare vi dimorasse abitualmente e vi avesse anche la residenza anagrafica. La Corte costituzionale ha anzi dettato la corretta qualificazione dell'abitazione principale disponendo che per essa "si intende l'immobile iscritto o iscrivibile nel Catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente". La Consulta ha anzi usato parole di fuoco per la normativa rimasta paradossalmente in vigore per otto anni: nel nostro ordinamento costituzionale – è detto nella decisione – non possono trovare cittadinanza misure fiscali strutturate in modo da penalizzare coloro che, così formalizzando il proprio rapporto, decidono di unirsi in matrimonio o di costituire una unione civile. La Consulta ha anche fatto un esempio veramente centrato: "In un contesto come l'attuale – ha detto – caratterizzato dall'aumento della mobilità del mercato del lavoro, dallo sviluppo dei sistemi di trasporto e tecnologici, dall'evoluzione dei costumi, è sempre meno rara l'ipotesi che persone unite in matrimonio o unione civile concordino di vivere in luoghi diversi ricongiungendosi periodicamente, ad esempio nel fine settimana, rimanendo nell'ambito di una comunione materiale e spirituale".

Per ottenere la restituzione delle somme IMU indebitamente corrisposte, gli interessati devono presentare apposita istanza di rimborso al competente Comune entro cinque anni da quando è stato effettuato il versamento o da quando è sorto il diritto alla restituzione. Confedilizia ha istituito appositi *Sportelli rimborso* in ogni provincia, ma è auspicabile che i Comuni non trattino i cittadini come sudditi e almeno in questo caso diano prova di civiltà, restituendo spontaneamente le somme maltolte.

*presidente Centro studi Confedilizia

@SforzaFogliani

61

COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE

Circolazione contromano delle biciclette

In base alle disposizioni del Codice della Strada (art. 3 c.12 ter e art. 7 c.1), dove il limite massimo di velocità sia inferiore o uguale a 30 km/h, ovvero in una zona a traffico limitato, i velocipedi possono circolare anche in senso opposto all'unico senso di marcia prescritto per tutti gli altri veicoli, **lungo la corsia ciclabile per doppio senso ciclabile se presente sulla strada stessa.**

La facoltà può essere prevista indipendentemente dalla larghezza della carreggiata, dalla presenza e dalla posizione di aree per la sosta veicolare e dalla massa dei veicoli autorizzati al transito.

Tale modalità di circolazione dei velocipedi è denominata "**doppio senso ciclabile**" ed è individuata mediante **apposita segnaletica**. Spetta sempre ai Comuni decidere se e dove istituire, con **specifica ordinanza**, il doppio senso ciclabile.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

Aziende agricole piacentine

"Chioso" f.lli Bersani di Gragnanino

Da sinistra, Fabio e Matteo Bersani

La *Chioso* dei fratelli Bersani è una azienda agricola con sede a Gragnanino che fa dell'allevamento la sua attività principale. Nata nei primi anni Settanta a Castelsangiovanni, la società allargò i propri orizzonti acquistando – nel 1975 – un podere in Comune di Gragnano e gestendo due allevamenti, uno per ogni sede. Questo fino al 2000. Poi l'attività è stata centralizzata a Gragnanino, dove attualmente Fabio e Matteo Bersani allevano circa 1500 capi di bestiame (600 in mungitura), compresi tori da ingrasso. Il latte prodotto viene conferito, da 40 anni, a Lattegra per la produzione di Grana Padano. Nei campi la *Chioso* coltiva foraggio per l'alimentazione delle bovine: erba medica, mais e frumento da insilare.

«Nella nostra strategia aziendale – spiega Fabio Bersani – poniamo grande attenzione agli investimenti tecnologici, che ci consentono di via via migliorare l'efficienza produttiva e gestionale. Attualmente abbiamo in funzione quattro robot per la mungitura. Il prossimo passo sarà quello di investire in altri quattro robot, così da eliminare la sala di mungitura tradizionale. I vantaggi? Una maggiore produttività con un minor impiego di mano d'opera, sempre più difficile da reperire».

La *Chioso* ha sette dipendenti, cinque in stalla e due in campagna, e come tante altre attività imprenditoriali vive momenti di apprensione per la crescita esponenziale dei costi delle materie prime e dell'energia in particolare. «Con un impianto fotovoltaico da 150 Kw e due a biogas da 300 e 100 Kw – precisa Bersani – in estate riusciamo ad essere autonomi, ma in inverno no». L'azienda è alla terza generazione: iniziò nonno Marino, proseguì papà Giorgio, mancato lo scorso anno, e ora la palla è passata a Fabio e Matteo.

Ultima annotazione sul prezzo del latte. «È cresciuto – dice il signor Fabio – ma l'aumento non è sufficiente a coprire i costi di produzione».

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Mazzocchi (Casa Bianca Bilegno), Enrica Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Illica (Illica Vini), Luigi, Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali), Merli-Pigi (S.Pietro in Cerro), F.lli Ronda (Rizzolo di San Giorgio)

Transazioni immobiliari in crescita nel primo semestre di quest'anno

Le transazioni immobiliari nel primo semestre del 2022 risultano in crescita del 16% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Una crescita significativa che tuttavia non raggiunge ancora i livelli registrati prima della pandemia.

Anche i prezzi seguono la stessa tendenza di crescita, nei primi sei mesi dell'anno. Infatti i prezzi medi degli immobili oggetto di compravendita hanno fatto rilevare un aumento di circa l'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo i valori massimi al mq registrati nell'anno 2021.

L'aumento tendenziale è dovuto principalmente alle unità immobiliari nuove. Infatti, i prezzi medi degli immobili caratterizzati da una classe energetica elevata (classe A o superiore) sono cresciuti di quasi il 30% rispetto al 2021, in forte accelerazione dopo due anni di stagnazione.

Anche gli immobili esistenti hanno fatto registrare nel primo semestre una crescita, pari al 9% rispetto al primo semestre dell'anno 2021.

L'aumento dei prezzi si rileva in particolare nell'area del centro storico, dove emerge un incremento importante: il maggiore a Piacenza, pari al 29% rispetto al primo semestre del 2021, mentre le aree semicentrali fanno registrare un lieve aumento del 3%, in calo rispetto alla crescita annuale del 15% rilevata l'anno precedente. All'interno di queste aree, i valori medi più alti si confermano quelli registrati nella zona di Barriera Genova e del relativo quartiere circostante. Anche le aree periferiche mostrano un incremento dei prezzi medi su base semestrale pur se più limitato, trainato in particolare dai recenti sviluppi immobiliari della zona della Farnesiana, dove emergono valori al mq in linea con quelli delle aree semicentrali.

Questi i dati diffusi con un comunicato della BANCA DATI IMMOBILIARE della *BANCA DI PIACENZA*, avviata con l'apporto del Tribunale di Piacenza e con la costante collaborazione di Astalegale.

Luca Cignatta

Il Tribunale di Piacenza conferma l'orientamento in materia di nullità delle fideiussioni *omnibus* pronunciandosi nuovamente a favore della *Banca*

Altra sentenza favorevole alla *Banca*, rappresentata e difesa dall'avv. Graziella Grassi, emessa dal Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Vanini) nell'ambito dell'ennesimo (pretestuoso) giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo, a riguardo della presunta nullità, per violazione della normativa antitrust, delle fideiussioni *omnibus* redatte in conformità al modello ABI; il tutto nel solco dell'ormai consolidato orientamento giurisprudenziale tracciato lo scorso dicembre dalla Suprema Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, con la nota sentenza n. 41994 del 30.12.2021.

Dopo aver confermato, in linea con la pressoché totale (e univoca) giurisprudenza, la non riconducibilità delle fideiussioni specifiche, ossia di quelle raccolte e prestate a garanzia di singoli finanziamenti, alla nozione di fideiussione *omnibus*, precisando che "*…la natura specifica della fideiussione impedisce che la stessa possa essere affetta da nullità, in quanto lo schema ABI, sanzionato per la violazione della normativa antitrust, riguarda esclusivamente le fideiussioni omnibus…*", la sentenza in commento ripercorre il lungo *iter* evolutivo della giurisprudenza sul punto che ha portato a qualificare la nullità dei contratti "a valle" di un'intesa restrittiva della concorrenza come nullità parziale (Cass. Civ., sez. I, 26.09.2019, n. 24044) essendo, precisa il nostro Tribunale, "*…limitata alle singole clausole conformi dei contratti "a valle" e non estendendosi al residuo contenuto contrattuale, proprio in ragione della ratio della nullità, che risiede nella tutela del razionale funzionamento del mercato; rimane, tuttavia, ferma la possibilità che il vizio si propaghi all'intero contratto, ove si dimostri che i contraenti non lo avrebbero concluso senza quella parte del suo contenuto che è colpita da nullità (art. 1419 co. 1 c.c.)*". Soluzione quest'ultima avallata definitivamente dalle Sezioni Unite nella sentenza sopra citata laddove è stabilito che "*…i contratti di fideiussione "a valle" di intese dichiarate parzialmente nulle dall'Autorità Garante, in relazione alle sole clausole contrastanti con gli artt. 2, comma 2, lett. a) della l. n. 287 del 1990 e 101 del TFUE, sono parzialmente nulli, ai sensi degli artt. 2, comma 3 della legge citata e dell'art. 1419 c.c., in relazione alle sole clausole che riproducono quelle dello schema unilaterale costituente l'intesa vietata – perché restrittive, in concreto, della libera concorrenza -, salvo che sia desumibile dal contratto, o sia altrimenti comprovata, una diversa volontà delle parti*".

Tale principio è stato correttamente applicato nel caso di specie. "*Si rileva*", precisa il Tribunale, "*che la nullità parziale delle singole clausole non si estende all'intero contratto, non essendo nemmeno contestata l'applicazione in concreto di tali clausole*".

L'opposizione proposta è stata pertanto rigettata con conseguente condanna degli attori alla rifusione delle spese di lite in favore della *Banca*, spese liquidate in complessivi € 11.373,84.

Andrea Benedetti

Il Signore delle formiche

Il film di cui al titolo ha richiamato l'attenzione dei piacentini su una vicenda della quale fu protagonista, negli anni Sessanta del secolo scorso, il prof. Aldo Braibanti (studioso di imenotteri, mirmecologo in particolare) di Fiorenzuola, caso seguito dalla stampa nazionale e – a Piacenza – in particolare dal giornale PIACENZA OGGI (sul quale scrisse – fra i tanti altri, specie giovani – pure Pietro Nuvolone). Il film ha attratto l'attenzione anche della Fondazione di Pc/Vi, nella cui sede di via Santa Franca gli attori del film sono stati ospitati per un confronto col pubblico che – dimentico del sano principio storicistico – ha portato alcuni di loro a considerare con sufficienza l'invocazione *Dio, patria, famiglia* (peraltro notoriamente di origine patriottica, risorgimentale).

La vicenda in parola, dunque, prese le mosse da un esposto (di cui non c'è cenno nel film) del padre di un giovane convivente di Braibanti, esposto che venne presentato il 12.10.'64 alla Procura della Repubblica di Roma (dove il piacentino, professore di filosofia, viveva infatti, in una piccola pensione, così come anche al Torrione di Castell'Arquato) con ipotesi di plagio (art. 603 c.p. allora vigente: chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione…) o di sequestro di persona. A seguito di istruttoria nel corso della quale il giovane interessato venne anche sottoposto, all'inizio del '67, a perizia psichiatrica, il Braibanti – che si è sempre proclamato innocente – venne rinviato a giudizio avanti la Corte d'Assise di Roma, che il 14.7.1968 lo dichiarò colpevole del reato di plagio ascrittogli a proposito di due giovani, condannandolo alla pena di anni 9 di reclusione. Nel film, erroneamente, si parla di Tribunale: composto, questo di soli giudici togati, invece in netta e decisa minoranza in Assise.

La Corte d'Assise d'appello sempre di Roma, adita dal Braibanti, riconobbe il fiorenzuolano (dopo 16 udienze, testimoniarono anche Marco e Piergiorgio Bellocchio) colpevole di tentativo di plagio nei confronti di un ragazzo e di plagio consumato nei confronti dell'altro, riducendo – con sentenza del 28.11.1969 – la pena (in concorso con le concesse attenuanti generiche, dato anche il periodo partigiano vissuto dall'imputato) ad anni 4.

Su ricorso, questa volta, del Pubblico Ministero, si occupò del caso anche la Cassazione, che confermò – il 30 settembre 1971 – la sentenza d'appello.

Il 17.9.68 il Braibanti (oggi defunto) risultava essere già in carcere a Rebibbia da una cartolina inviata a Piergiorgio Bellocchio (che ne ha dato notizia nel suo *Diario*, a cura D'Amo, recentemente pubblicato).

Le decisioni di merito e di legittimità condividono tutte l'interpretazione della Suprema Corte espressa già da precedenti sentenze e cioè che il plagio non dovesse essere necessariamente fisico, o comunque materiale, ma potesse anche consistere nello "svuotamento psichico della persona coartata", situazione ritenuta sussistente dai giudici popolari sulla base di elementi di fatto analiticamente riportati nelle sentenze (in complesso, 51 pagine in simil stampa), enumerati e descritti come singoli divieti, imposizioni, vigilanza, controlli, altri particolari e così via. Le reazioni alla triplice condanna furono vivacissime (fra i protestanti, Pasolini: che dichiarò il piacentino una "vittima della cultura").

Il reato di plagio, com'è noto, non è oggi più previsto dal nostro Codice penale. La formulazione – non, come a volte si sente dire, il reato in sé – dell'art. 603 del Codice del 1930 è infatti stata dichiarata incostituzionale (e mai più sostituita) dalla sentenza dell'8.6.1981 della Corte costituzionale in ragione del principio di tassatività della fattispecie contenuto nella riserva assoluta di legge in materia penale.

c.s.f.

Le aziende piacentine

Edilstrade Building Spa, edilizia e infrastrutture

Pier Angelo Bellini, presidente del Cda Edilstrade Building

Edilstrade Building (una cinquantina i dipendenti in forza all'azienda) è il marchio con cui, a 75 anni dalla fondazione, si è unita l'esperienza e il patrimonio di una realtà operativa e già nota sul territorio, consolidatasi grazie alle opere e ai risultati ottenuti con politiche di espansione e qualità. Il gruppo affonda le radici nel 1947, con la costituzione della "Cooperativa Reduci srl", divenuta nel 1954 "Edil Strade srl". L'impresa, in un dopoguerra pieno di fervore per la ricostruzione, si afferma presto nel settore delle opere pubbliche, il cui rapido sviluppo porta Edil Strade ad ampliare il proprio raggio d'azione al di fuori del territorio provinciale, con anche alcune realizzazioni nel resto d'Europa, Francia e Spagna in particolare.

Nel 2002 Edil Strade srl diventa *Edilstrade Building Spa*. «Nell'ultimo decennio – spiega il presidente del Cda Pier Angelo Bellini – la società ha realizzato innumerevoli interventi, affermandosi grazie alla combinazione di diversi fattori: la qualificata capacità del personale, un know-how solido e una continua ricerca di soluzioni tecnologiche innovative, senza mai scordare l'attenzione per l'ambiente e la sicurezza, come testimoniato dalle certificazioni ricevute». *Edilstrade Building* opera in diversi settori: edilizia residenziale (pubblica e privata) e turistica, ristrutturazioni, restauro di beni sottoposti a vincoli architettonici e artistici, e nel settore delle infrastrutture. «Le rinnovate condizioni del mercato, nonché le richieste dei clienti – prosegue il presidente del Cda – hanno portato il Gruppo ad ampliarsi costituendo Edilstrade Real Estate ed Edilstrade Engineering, per fornire sempre soluzioni personalizzate e complete, dando più valore alle opere e realizzando progetti solidi nel tempo».

«Il cliente – chiosa il geom. Bellini – viene garantito e guidato in ogni momento: dall'analisi dell'investimento, alla progettazione, alla realizzazione, alla gestione del patrimonio immobiliare. Il servizio viene reso tramite la consulenza di collaboratori fidelizzati e con il *know-how* acquisito in oltre sei decenni di attività edilizia, e con la consapevolezza che un cliente soddisfatto è il nostro migliore biglietto da visita».

U&O, robot in aiuto ai disabili

Andrea Santi, amministratore delegato di U&O

L'*U&O* (sigla che sta per You and Others) è un'azienda, nata come start-up, che nel centro di Fiorenzuola realizza – prima e ancora unica in Italia – l'esoscheletro UAN.GO, un dispositivo robotico innovativo per gli arti inferiori in grado di migliorare la qualità di vita di pazienti con patologie di natura neurologica: per le persone mielolese rappresenta un aiuto a stare in piedi e a muovere qualche passo, ed anche se non ritornano a camminare in autonomia, con l'esoscheletro questi soggetti diminuiscono il tempo in cui stanno seduti; per chi non ha subìto danni permanenti, diventa invece un efficace strumento che accelera il processo riabilitativo.

Nata nel 2016 per volontà di Andrea Santi, esperto di meccatronica, e Gianluca Sesenna, fisioterapista, fino allo scorso anno l'impresa med-tech ha lavorato su prototipi. «Nel maggio del 2021 – racconta Santi, amministratore delegato e progettista meccanico, mentre il terzo collaboratore Giovanni Bonomini si occupa della progettazione hardware e software – abbiamo ottenuto tutte le certificazioni che ci hanno consentito di proporre l'esoscheletro sul mercato». Da allora ad oggi sono 9 i robot venduti, 7 in Italia, uno in Armenia ed uno nella lontana Australia. I potenziali clienti sono cliniche, ospedali, poliambulatori, privati. «Quello che ci differenzia – spiega l'ad – è che il nostro dispositivo può essere utilizzato anche a domicilio. A livello nazionale siamo ancora i soli a offrire questo prodotto, nel mondo abbiamo non più di 5-6 competitor».

Oltre ai 2 soci (operativi) citati, l'*U&O* ha anche un socio strategico, la società genovese "Armonia", una holding che ha fra le company una ditta distributrice di *device* medicali, che si occupa della vendita dei robot dell'azienda di Fiorenzuola sul territorio italiano.

«La nostra impresa – osserva Santi – nel tempo si è evoluta e oggi persegue due obiettivi: l'internazionalizzazione, con l'incremento delle esportazioni (il mese prossimo parteciperemo alla fiera europea di riferimento del settore, a Dusseldorf) e lo sviluppo di un nuovo prodotto destinato agli anziani che pur non avendo una disabilità marcata, fanno fatica a camminare per mancanza di forza. Sarà uno strumento più piccolo e molto meno costoso dell'esoscheletro UAN.GO, che porterà la terapia (e la tecnologia) a casa delle persone e su larga scala. Stiamo realizzando il prototipo e saremo sul mercato a fine 2023».

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Trecci Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italo Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Steriltom), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Airways), Daniele Rocca (Gruppo Medico Rocca), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fuochi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dirpa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandes (Drillmec), Guido Musetti Sicuro (Musetti), Matteo Barilli (MBR), Vittorio Conti (Tecnovidue Srl), Paolo Peretti (UMPA Sas)

Piacentini

di Emanuele Galba

Sindaco e presidente della Provincia ma soprattutto mamma di tre bimbe

Dal 25 settembre scorso è il nuovo presidente della Provincia e dal 5 ottobre 2021 è il primo cittadino di Borgonovo. L'uso del maschile non inganni: la persona di cui parliamo è anche e soprattutto mamma di tre splendide bimbe di 10, 5 e 3 anni. Monica Patelli è il secondo presidente donna di via Garibaldi ed il primo sindaco donna del centro della Valtidone, ma a quanto pare le questioni di genere non la appassionano più di tanto.

Monica Patelli

Sbaglio, o questi primati declinati al femminile quasi la infastidiscono?

«Non mi sono mai sentita inferiore a un uomo rispetto a quello che sono capace di fare. Quando mi sono iscritta a Ingegneria meccanica, alla sede piacentina del Politecnico, ero l'unica donna, ma non ho mai provato nessun tipo di imbarazzo. Quando sono arrivata in Provincia mi hanno chiesto se dovevano modificare la carta intestata che riporta "il" Presidente; ho risposto che andava benissimo così».

Quello in via Garibaldi per Lei è stato un ritorno...

«Dopo aver frequentato il master in Trasporti e Logistica, nel 2003 ho iniziato uno stage qui in Provincia e con contratti a progetto ho lavorato fino al 2010 alla Pianificazione territoriale con Vittorio Silva. Un'esperienza che ha allargato i miei orizzonti. È stato emozionante ripercorrere gli stessi corridoi».

Come pensa di valorizzare il ruolo di questo Ente, finito un po' in seconda linea?

«Occorre lavorare perché diventi di supporto ai Comuni, anche nel gestire i rapporti con la Regione. Dobbiamo tornare ad avere un ruolo attivo. Lo dico anche da sindaco, i Comuni hanno bisogno di supporto e la Provincia può diventare la loro casa».

Come mai ha deciso di impegnarsi in politica?

«Non ho tessere di partito e non avevo mai fatto parte di alcuna lista in passato, ma ho sempre avuto un attaccamento sincero verso il mio paese. L'avventura della mia candidatura è nata dal desiderio di fare qualcosa di utile per Borgonovo. Abbiamo costituito un civica con persone nuove che ha catturato lo scontento che serpeggiava. In campagna elettorale abbiamo poi avuto il sostegno del centrosinistra. Noi comunque ci siamo mossi per coinvolgere tutti: frazioni, associazioni, giovani e meno giovani. La nostra forza è il gruppo, sia come lista che come Giunta. Non c'è troppa politica, ma solo la volontà di far bene per Borgonovo attraverso il confronto, l'ascolto, la partecipazione».

Sindaco, Presidente della Provincia, ricercatrice, mamma e moglie. Non è un po' troppo?

«No, se ci si muove con equilibrio. Con il mio lavoro nel settore della logistica mi sono messa in aspettativa. Per il resto, riconosco la responsabilità degli incarichi, ma visto che non amo essere una prezzemolina, cercherò di non togliere troppo tempo alla mia famiglia, che considero la mia oasi. Ho comunque la fortuna di avere un marito che rispetta le mie passioni e che è il primo compagno di avventura».

A proposito di passioni, qualcun'altra in particolare?

«Mi sono sempre definita un "animale da cortile", nel senso che sono legata ai luoghi familiari della mia infanzia e amo trascorrere il mio tempo libero con famiglia e amici. È per me un piacere accompagnare le mie figlie ai loro momenti di sport, alle loro festicciole».

L'infanzia a Borgonovo...

«Bei ricordi del tempo passato con gli amici nel cortile di casa; e poi la scuola, al liceo scientifico di Castello. Ricordi anche di luoghi, che rivivo ora portando in giro le mie piccole. E poi un vuoto, la mancanza dei miei genitori, che se ne sono andati troppo presto».

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Monica**
Cognome **Patelli**
nato a **Castelsangiovanni** *il* **26/8/1979**
Professione **Sindaco e Presidente Provincia, ricercatrice in aspettativa**
Famiglia **Marito Valentino e 3 figlie: Virginia, Amelia, Bianca Maria, di 10, 5 e 3 anni**
Telefonino **Huawei**
Tablet **iPad, ma non per lavoro**
Computer **Due portatili, un Dell e un Asus**
Social **Facebook come profilo personale, usato poco**
Automobile **Diesel**
Biondo o moro? **Moro**
In vacanza **Al mare (isole, Sicilia in particolare)**
Sport preferiti **Nessuno**
Fa il tifo per **Nessuno**
Libro consigliato **"Ragazze di campagna" di Edna O'Brien**
Libro sconsigliato **Nessuno in particolare**
Quotidiani cartacei **Libertà, Sole 24Ore**
Giornali on line **I piacentini e il Sole 24Ore**
La sua vita in tre parole **Famiglia, equilibrio, entusiasmo**

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolleri, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Gionelli, Mauro Gandolfini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Ballati, Filippo Gasparini, Gianluca Barbieri, Ovidio Mauro Biolchi, Dario Costantini, Enrico Corti

Da sempre diamo valore alle nostre radici.

Ogni giorno aiutiamo famiglie, facciamo crescere imprese, sosteniamo la cultura

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

VERDI E LA COTTURA DELLA SPALLA DI MAIALE

La burla della spalla (o spalletta) di maiale, di Verdi (1813-1901) e Giulio Ricordi (1840-1912), è ben nota ed è stata mirabilmente ricordata (e ricostruita) da Giovanni Ballarini, recentemente, sulla sempre vivida Gazzetta di Parma *(un quotidiano di carta che, non per niente, è ancora – come da dati ufficiali e controllati, ADIDAS – costantemente in aumento di copie). Riportiamo dall'articolo in parola – e ad ogni buon fine – il metodo di cottura (indicato anche nell'epistolario con Opprandino Arrivabene) suggerito dal grande, nostro compositore:*

Mettere la spalletta nell'acqua tiepida per circa dodici ore onde levare il sale. Si mette dopo in altra acqua fredda e si fa bollire a fuoco lento, onde non scoppi, per circa tre ore e mezza, e forse quattro se grossa. Per sapere se la cottura è al punto giusto si fora la spalletta con un curedents e, se entra facilmente, la spalletta è cotta. Si lascia raffreddare nel proprio brodo e si serve. Guardare soprattutto alla cottura; se è dura non è buona, se è troppo cotta diventa asciutta e stopposa.

OSSERVATORIO FIAIP

Puntuale come ogni anno, ecco l'Osservatorio immobiliare della Fiaip (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali) - Collegio di Piacenza (in partnership con il Laboratorio di Economia locale dell'Università Cattolica, direttore prof. Paolo Rizzi) che – giunto alla sua decima edizione – riguarda i valori di mercato 2021 di 3 macro aree del Comune di Piacenza (centro storico, extra centro storico, industriali, artigianali e commerciali). L'Osservatorio – sostenuto anche dalla *Banca* – riporta anche dati rispetto a tutti i Comuni della nostra provincia (45), divisi nelle 4 vallate. Contributi scritti, oltre che del citato prof. Rizzi, di Fabrizio Floriani, Gian Battista Baccarini, Gianluca Giordani, Marco Gazzola (presidente Fiaip), Francesco Rolleri, Ivan Capra, Antonino Coppolino (presidente Confedilizia Piacenza). Nitida la stampa Tipleco, acquistabile (euro 20) alla Libreria Romagnosi in via Romagnosi 31.

Com'è noto, anche la *Banca di Piacenza* pubblica periodicamente i risultati di una propria Banca Dati (accessibile contattando in Istituto l'Ufficio economato - ing. Cignatta), risultati di compravendite, aste e altri atti ufficiali.

BANCA flash

Quasi 30mila copie

Il periodico col maggior numero di copie diffuso a Piacenza

BANCA DI PIACENZA
HA APERTO
A
VOGHERA

PROSSIME APERTURE
REGGIO EMILIA
MODENA
PAVIA

PIACENZA
SI
ESPANDE

BANCA DI PIACENZA

ARTE&REBUS

«Monna Lisa è Giovanna Bianca Sforza», che villeggiava a Bobbio

La Monna Lisa ritratta da Leonardo da Vinci sarebbe Giovanna Bianca Sforza (1482-1496), figlia di Ludovico il Moro, a lungo «protettore» del geniale artista toscano. A sostenerlo è Teodoro Brescia, filosofo e antropologo, dottore di ricerca all'Università di Bari, nel saggio «Un rebus sulla Gioconda. Tra i due rami del Lago di Como» (Antonio Dellistanti editore). Secondo Brescia, il più celebre quadro della storia rappresenta «un rebus, come da stile di Leonardo. E il castello di Vigevano è stato senza dubbio la dimora della dama, la cui Loggia ha colonne analoghe a quelle presenti nel dipinto». Lo si vede nelle immagini analizzate dal professore, con le colonne nel quadro originale e nelle copie coeve. Secondo gli studi dello scrittore Silvano Vinceti «la Gioconda nasconderebbe dei piccolissimi simboli, volutamente celati negli occhi della fascinosa dama. E un terzo simbolo, due lettere o forse due numeri, sotto la prima arcata a destra del ponte sullo sfondo». In base ad alcune ricerche risalenti a una decina di anni fa, «quei caratteri sarebbero G, S e 72 e indicherebbero il nome di Giovanna (Bianca) Sforza. Il 72 denoterebbe il ponte, crollato e ricostruito nel 1472, della città di Bobbio (Piacenza) ove la dama andava a villeggiare». Partendo da questi elementi, Teodoro Brescia giunge alla conclusione che «i caratteri nel dipinto, se letti allo specchio (sempre nello stile di Leonardo), formano un vero e proprio *rebus* che compone il nome completo di Giovanna Bianca Sforza». (da *Storia in rete*, 9, 2022)

Piergiorgio Bellocchio, senza sconti per nessuno

I suoi rapporti con le donne, con la politica, con la famiglia, con "gli altri in genere", col dialetto, col patrimonio e così via

La pubblicazione di Piergiorgio Bellocchio *Diario del Novecento* (a cura di Gianni D'Amo, in 8° ca, pagg. 613, periodo 1980-2000, "supporto e condivisione" Paola Pedrazzini, belle illustrazioni, prezioso indice onomastico, euro 35, 2022, ed. Saggiatore) non ha ancora avuto – perlomeno a Piacenza – la fortuna che si merita.

Cominciamo col dire che questo, nonostante il titolo, non è un Diario. I Diari sono quelli che – prototipo il *Diario* di Einaudi, 1945-1947, Laterza – annota gli eventi della giornata giorno per giorno, ora per ora, con magari le relative considerazioni. Questo di Bellocchio è invece uno *Zibaldone*, nel senso più leopardiano possibile, come del resto anche l'autore qua e là riconosce. Bellocchio dice la sua su tutti gli argomenti possibili e immaginabili, anche su quelli che meno si sarebbe ipotizzato potessero essere trattati, a cominciare da quelli concernenti i momenti di sesso, trattati ovviamente senza volgarità alcuna, ma con il distacco – anzi – che una seria narrazione (ed illustrazione) merita. Stessa cosa per il dialetto (parole nostre sviscerate nella loro radice e nel loro più intimo significato, le relative parti meriterebbero una pubblicazione a sé, per gli studiosi – o comunque gli appassionati – di approfondimenti in materia). Ugualmente, ancora, per il patrimonio: non idolatrato, ma neppure disdegnato, nella tradizione della casa. Così, ancora, anche per la famiglia: allorchè giudizi taglienti si accompagnano a sentimenti purissimi, specie con riguardo al fratello suicida. Anche la politica, ci va di mezzo: Bellocchio (lo confessa lui) votò sempre, o quasi, Partito comunista, ma – specie all'ultimo (è mancato quest'anno, era del '31) – con molti sforzi e controvoglia, per lui che aveva della politica una concezione elitaria e nello stesso tempo in radice rivoluzionaria, fatta quindi di moto dal basso, da un popolo consapevole.

Nel libro, c'è poi un episodio che dimostra come Bellocchio non fosse un distruttore della società occidentale fine a sé stesso, ma avesse ben chiaro invece che – come un conservatore qualsiasi – l'ordine è l'ordine, il rispetto è il rispetto, ed entrambi hanno una funzione, in una società – appunto – ordinata.

Piergiorgio Bellocchio, in attesa alla nostra stazione del treno per Milano, si trovò infatti un giorno ad aver a che fare con una banda di giovinastri, maleducati, petulanti, chiassosi e così via. Niente da fare, continuavano, se del caso peggiorando, anche dopo un suo richiamo. Ma, da Bellocchio, nessun buonismo, come molti altri avrebbero fatto: "Penso che una certa durezza occorra. La punizione serve, è necessaria, qualcosa può mettere in movimento le giovani teste".

Naturalmente, c'è molto altro, nel "Diario" di Bellocchio. C'è l'ammirazione e il riguardo per Cesare Rossi, detto Cece (l'unico che nel secondo dopoguerra del secolo scorso sapeva chi fosse Pietro Gobetti; fu "il Cece" ad attrarre Piergiorgio nella Sinistra, è scomparso – anni fa – prematuramente). Dal canto mio, potrei ricordare le tante conversazioni che facevamo a tu per tu quando passava in banca e mi veniva allora a salutare. Sempre riflessioni comunque preziose, accompagnate dalla sottolineatura che il "Diario" è "il lavoro che mi occupa di più, e la più parte del lavoro consiste nel ritagliare, incollare, sottolineare cose che non serviranno mai né a me né a nessuno". Così Bellocchio diceva, ma dissento: è possibile recuperarlo, questo materiale?

c.s.f.

VISITA DEL SINDACO E DELL'ASSESSORE ALLA CULTURA ALLA BASILICA DI SANTA MARIA DI CAMPAGNA

Il sindaco Katia Tarasconi e l'assessore alla Cultura Cristian Fiazza hanno fatto visita a Santa Maria di Campagna, che come noto è di proprietà del Comune proprio come tempio civico a suo tempo costruito da una compagnia di Fabbricieri con mezzi forniti dalla nobiltà (la Basilica si trovava nel quartiere Fontana) e dalla borghesia cittadina.

In particolare, il sindaco e l'assessore sono scesi all'esatto luogo nel quale venne collocata la salma di Pier Luigi Farnese dopo il tirannicidio e dove lì rimase per un anno circa, prima di essere trasferita per via fluviale all'isola Bizentina (oggi di proprietà privata, ma possedimento allora dei Farnese nel lago di Bolsena).

Da sinistra: Padre Secondo Ballati, Cristian Fiazza, Katia Tarasconi

UN'AMBULANZA PER L'AFRICA, LA *BANCA* IN AIUTO ALL'ASSOCIAZIONE EMERGENCY SENEGAL

Grazie all'intervento della *Banca di Piacenza*, che se n'è assunta l'intero onere, l'ambulanza di MPM Emergency Senegal ODV arriverà in Senegal (partita in questi giorni, giungerà a destinazione dopo circa quattro settimane). L'Associazione – presieduta da Macodou Diop, senegalese residente a Piacenza – ha come obiettivo quello di aiutare la terra d'origine ed era alla ricerca di un'ambulanza da 5 anni, perché al loro Paese rappresenta una ricchezza incredibile. Nella città di Koul Diop, dove è destinata, non ci sono infatti ospedali; servirà quindi a trasportare i malati dal dispensario locale ai nosocomi della capitale Dakar, distante 120 chilometri.

L'ambulanza del 118 – ceduta gratuitamente dall'Azienda Usl di Piacenza – è una Wolkswagen Transponder 4x4 del 2009, con motore di 2.500 centimetri cubici, che ha percorso 180mila chilometri e che fino a poco tempo fa era in servizio presso l'ospedale di Bobbio. Mezzi come questi, che da noi sarebbero destinati alla dismissione, per territori più poveri possono essere ancora molto utili.

Avuta l'ambulanza, restava però il problema di farla giungere in Senegal. Un lungo – e costoso – viaggio di oltre 5mila chilometri. *Banca di Piacenza* è stata ben lieta di accogliere la richiesta di aiuto dell'Associazione Emergency Senegal e ha finanziato il trasporto del mezzo, che potrà essere ancora molto prezioso nel lontano paese africano.

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

App rinnovata

Entrare in Banca non è mai stato così facile

Effettua bonifici, ricariche telefoniche, paga MAV/RAV, bollettini postali, bollettini CBILL-pagoPA deleghe F24 e il bollo auto

Consulta le comunicazioni della Banca, disponibili digitalmente

Personalizza il tuo profilo con le operazioni che utilizzi più frequentemente

Visualizza le carte di pagamento, controlla i movimenti e ricarica la prepagata

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it

SEGNALAZIONI

Il nostro Marco Stucchi alla grande mostra su Genova ai tempi di Rubens

Genova celebra nel 2022 i 400 anni dalla pubblicazione del grande volume di Rubens sui Palazzi di Genova. Al palazzo – Grimaldi – della Meridiana (presidente Davide Viziano) è così allestita una grande mostra a cura di Lauro Magnani (aperta sino al 22 gennaio '23, bel catalogo ed. Sagep) e per la quale il piacentino Marco Stucchi, che firma anche uno scritto sul catalogo, con raffinate tecnologie "ha realizzato un progetto digitale fotografico attraverso immagini sferiche a 360° capace di offrire, oltre ad una eccellente documentazione, una visita immersiva da presentare al pubblico".

Viaggio tra i caseifici di Verdi

Verdi era un grande agricoltore, esperto e di costante impegno. Mancava un testo che parlasse dei caseifici di Verdi e delle accurate visite (anche improvvisate) che ad essi il compositore faceva. Vi hanno provveduto – con sollecita cura – Maura Quattrini e Davide Demaldé, che hanno appieno soddisfatto ogni esigenza di conoscenza al proposito. Ottima edizione (anche "da scaffale", come si suol dire), riccamente illustrata. Ed. Mondadori, con il supporto del Consorzio Grana padano.

Noi della Santissima

La Santissima è quella della Trinità, nella cui parrocchia (la più popolata della città) svolge la propria missione pastorale don Giuseppe Tosca, già parroco anni fa di Caorso. È anche assistente diocesano per il Cammino Neo-catecumenale nella nostra Diocesi. Nella pubblicazione di cui al titolo, don Tosca propone "una riflessione sul dogma trinitario": convincente e completa.

La Via dei monasteri regi

Con questo titolo è stato edito, a cura di Fausto Ferrari, un'argomentata pubblicazione, che sostiene l'esistenza storica di una via che da Fiorenzuola – attraverso Bardi e Borgotaro – raggiungeva Pontremoli (il nome della via deriva dall'esistenza sul percorso di numerosi monasteri regi, dall'origine longobarda). Ampiamente documentato, il volume è anche altrettanto ampiamente illustrato.

Le donne e gli uomini di Fiorenzuola dal 1957 al 1974

Augusto Bottioni e Maurizio Migliavacca avevano già pubblicato nel 2020 (stesso editore, Papero) un libro sul medesimo argomento di cui al titolo, ma riguardante il periodo 1945-1956. Ora, un secondo volume, con riferimento al periodo di cui al titoletto qua sopra. Più che illustrato, con pagine e pagine di fotografie, reca anche un provvidenziale Indice onomastico.

c.s.f.
@SforzaFogliani

BANCA DI PIACENZA

Una banca presente
in 7 province
e in 3 regioni
dove chiarezza e solidità
sono a portata di mano

ARCHITETTURA

Un'urbanistica dei piccoli passi che vada a ricucire il tessuto urbano

di Carlo Ponzini

A Piacenza si dibatte se avviare con urgenza il PUG. Le previsioni del PUG relative al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato e alle nuove urbanizzazioni si attuano principalmente attraverso accordi operativi, fatte salve le trasformazioni soggette ad intervento diretto. Il Comune di Piacenza, con obbligo di rispetto dei principii di imparzialità, trasparenza e parità di trattamento dei privati, aveva promosso, nel periodo ante Covid, la presentazione di proposte di accordi operativi attraverso la pubblicazione di avvisi pubblici di manifestazione di interesse, nei quali aveva esplicitati gli obiettivi prioritari da perseguire nell'attuazione. I piani operativi sono strumento che, se ben gestito, può essere efficace per una urbanistica non eclatante, ma per un'urbanistica fatta di piccoli passi che possa, attraverso l'accordo con gli operatori economici, ricucire il tessuto urbano, completando pezzi di città da tempo incompiuti (strade chiuse senza sbocco, piste ciclabili, opere di urbanizzazione primaria o secondaria in sospeso, mancanza di dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici) o da significative criticità ambientali, ovvero per gli areali che richiedano il coordinamento di una pluralità di interventi.

Nella nostra città i Piani operativi presentati sono in gran parte in attesa di risposte, sembrerebbe quindi prematuro redigere un PUG senza aver terminato l'iter dei piani operativi. Anche perché il Comune nelle fasi istruttorie può guidare i progettisti, fornendo indicazioni di massima di carattere progettuale e localizzativo. Gli accordi operativi hanno il valore e gli effetti dei piani urbanistici attuativi e sono soggetti, prima della loro stipula, alle forme di pubblicità, controllo e valutazione stabiliti dall'*articolo 11, comma 3, della legge n. 241 del 1990.* Questo a garanzia del cittadino. Solo dopo che saranno licenziati questi piani ritengo si debba mettere mano al PUG perché solo allora avremo chiaro lo stato di fatto da cui partire per definire la nuova fisionomia della città.

SCUOLA GIOVANNI PAOLO II

UNA NUOVA SCUOLA MEDIA, IN LOCALI CONCESSI DALLA *BANCA*

La "Giovanni Paolo II" è una (libera) scuola parentale piacentina e rappresenta una terza via (oltre agli istituti statali e paritari) per assicurare un'istruzione ai propri figli. La scuola poggia le sue fondamenta su una collaborazione tra insegnanti e genitori, con i quali si condividono le scelte educative. Nata nel settembre del 2016 in via Torta con una pluriclasse di 9 alunni (6 di prima, 3 di seconda elementare), oggi è cresciuta e conta ben 85 studenti, 50 alle Elementari e 35 alle Medie, nel frattempo aperte con l'esigenza di trovare una sede adeguata. Ricerca andata a buon fine nei locali di strada Valnure (il palazzo dove ha sede anche una filiale della *Banca*) messi a disposizione, senza nulla chiedere, dal nostro Istituto di credito. La nuova sede è stata di recente inaugurata con il classico taglio del nastro e la benedizione del Vicario generale della Diocesi don Giuseppe Basini e l'intervento del sindaco Katia Tarasconi nonché del presidente esecutivo della *Banca* Corrado Sforza Fogliani e del direttore didattico della scuola Carlo Dionedi (già insegnante di Francese, per tantissimi anni, al Romagnosi).

«La nostra scuola parentale – spiega il prof. Dionedi – nasce da una vera alleanza tra la famiglia e gli attori della scuola. Molte cose si scelgono insieme, a partire dalle più banali, come il calendario scolastico. L'obiettivo è quello di mettere davvero l'alunno al centro, appassionare al sapere e al saper fare (dove agli insegnanti è richiesta anzitutto passione per i ragazzi, amore per la materia e per il desiderio di trasmetterla), seguire e valutare l'operato dei docenti, curandone la formazione permanente e tenendo alta l'asticella nelle valutazioni. Se ai giovani si pone un obiettivo alto e si crede in loro, loro si impegneranno a raggiungerlo».

Vegn föra

(Coming out ad cà nossa)

Un batus ad Cantarana,
al ga peinsa sö una stmana.

Po 'l decida da dì tütt,
la vritä, sì! Propi tütt.

-A sum stüf da ess asgnä,
i'hann ad savì la mé vritä.

N'in pöss pö,
sum un om e g'ho di fiö!

I'ho fatt tütt con mé muier
e 'm piasiva, sum sincer.

Me sum masc' e le l'è fumla,
cäg zù tütt e 'm cäv la brügla-.

Basta mia ess batus,
gh'è da fä anca 'l smurfius.

Che curagg' g'ha 'l piasintein,
a l'è un lamp in dal ciel srein.

Fä savì d'ess mia nurmal,
a l'è un fatt pr'al noss giurnäl!

Ernestino Colombani

«Su prevenzione e salute ombrello assicurativo utile»

Convegno alla Banca di Piacenza in collaborazione con Arca e Centro medico Rocca

PIACENZA

● «Soprattutto dopo la pandemia, la percezione degli italiani sull'importanza della salute e della prevenzione delle malattie (si calcola che per l'80% delle persone la salute rappresenti l'assoluta priorità) è di molto cresciuta. Ma questo interesse non sempre viene a trasformarsi nella sottoscrizione di una polizza. Erroneamente si considera il premio assicurativo una spesa inutile, mentre nella realtà diventa una difesa essenziale per la salute di chi la sottoscrive e tutela indirettamente anche il gruppo familiare».

L'intervento di Zurla

Queste le considerazione del vicedirettore generale della Banca di Piacenza Pietro Boselli intervenuto al convegno - organizzato dallo stesso istituto di credito al PalabancaEventi di via Mazzini (Salone dei depositanti), in collaborazione con Arca e Centro Medico Rocca - che ha trattato di prevenzione e salute.

Renato Zurla, direttore sanitario del Centro Medico Rocca, specialista in pneumologia e fisiokinesiterapia respiratoria e tossicologia medica, ha aperto i lavori trattando del "Significato oggi in Italia di una protezione assicurativa sanitaria". «La scelta verso una assicurazione privata nel mondo dei servizi per la prevenzione e la cura delle malattie, estesa alla copertura di ogni bisogno clinico e strumentale - ha sostenuto Zurla -, è da considerarsi certamente una scelta oculata e previdente, pur in presenza di forme assistenziali pubbliche».

Francesca Disperati, referente commerciale di Arca, presente con il responsabile Arno Bordato, ha dal canto suo sottolineato che «dalle analisi statistiche fatte fino al 2019, emerge che quasi un italiano su due non ha utilizzato il servizio sanitario, pagando di tasca propria le prestazioni mediche. Per questo, a metà del 2022, Arca Assicurazioni ha lanciato il prodotto Acuore, nato per affiancare la sanità pubblica, consentendo al cliente di accedere più velocemente alle prestazioni, di decidere liberamente se usufruire della sanità pubblica o di quella privata, di avere a disposizione in tutte le fasi della cura, dalla presa in carico al post, professionalità di eccellenza e servizi estremamente qualificati».

Al convegno hanno svolto interessanti relazioni anche i medici del Centro Rocca Roberto Casale, specialista in neurologia e terapia del dolore ("Prevenire il dolore cronico e la sua disabilità"); Emmanuel Del Vecchio, specialista in ortopedia ("Ortopedia e traumatologia: il costo della salute oggi"); Paolo Arvedi, specialista in oftamologia ("La cataratta: un'opportunità refrattiva"); Flavio Cesare Bodini, specialista in radiologia diagnostica e interventistica ("Ruolo e appropriatezza della diagnostica per immagini").

da: *LIBERTÀ*

CURIOSITÀ PIACENTINE

La Tosca

Durante la II Guerra mondiale del secolo scorsa, Piacenza città fu protetta da batterie di contraerea, un comando – telefonicamente collegato – aveva la propria sede (caserma) sullo spiazzo davanti alla Madonna della Bomba (la casetta relativa è stata abbattuta dalla furia dei tempi, così come la torretta di avvistamento che, fino a qualche anno fa, si vedeva collocata alla sommità del Palazzo Farnese). Il racconto voleva che le nostre postazioni di contraerea non avessero mai sparato colpi di cannone se non una volta che Beonio Brocchieri (celebre geografo, firmatario – per questo anche molto conosciuto – di un testo liceale di geografia, la materia – sempre per via della furia distruttrice – oggi cancellata, o quasi, dalle nostre scuole superiori) aveva volato sopra Piacenza senza preavvertire (se la cavò sventolando dal velivolo la bandiera nazionale). Dunque, la contraerea non era conosciuta per una particolare belligeranza e per questo (in un momento nel quale tutto era riportato alla lirica, il vero spettacolo del tempo) venne dai piacentini soprannominata "La Tosca". Che, com'è noto, canta "Non feci mai male ad anima viva…".

Merda

Il racconto è questo. Che il beato – santo – Scalabrini (il nostro Vescovo che fece, a dorso di mulo, più visite pastorali di chiunque altro, consacrando o riconsacrando quasi tutte le nostre chiese anche della montagna, con l'aggiunta di tant'altro, come il restauro del Duomo, la riforma delle parrocchie di città e due voli in America per i suoi emigrati) Scalabrini, dunque, raggiunse in una sua visita pastorale anche un paese di faccia a Zerba, in una valle tutta istoriata di nomi e desinenze considerate cartaginesi. Arrivato nello stesso, il Vescovo – dunque – chiese: "E dove siamo, qua?". Gli risposero: "A Merda". "Bel nome…" replicò il Nostro. E così, Merda si chiamò da allora in poi Belnome (scritto tutto attaccato).

sf.

GLI AMICI DI VERDI NEL PIACENTINO – IL "SUO" ALBERGO

I suoi migliori amici (perlomeno, per quanto riguarda la nostra zona) Verdi li aveva a Piacenza. O, piuttosto, non risulta ne avesse altrove di migliori, tantomeno a Parma.

Verdi, anzitutto, aveva amici tutti i capistazione dei dintorni, quelli di Piacenza, di Alseno e di Fiorenzuola. Amici preziosi, invero: erano quelli che lo salvavano dalla gente che voleva vederlo, parlargli, magari anche toccargli la mano. I capistazione gli trovavano dei pertugi in cui ricoverarsi (per non dire nascondersi) o, addirittura, gli mettevano a disposizione delle carrozze riservate.

Più di tutti, fra loro, il maestro era in confidenza con il capostazione di Piacenza (la stazione di dove partiva o dove arrivava, in ispecie per i suoi viaggi a Milano e a Genova), il signor Benedetto Mazzacurati. Questi, poi, essendo la Peppina sofferente, una volta si premurò addirittura di procurare al maestro un'elegante scaletta, in modo che la Strepponi potesse più comodamente salire nello scompartimento assegnato. E così Verdi non mancava di ringraziare, in ogni occasione, il capostazione "per quella scala bellissima, comodissima e fatta bene" (*Verdi, il grande gentleman del piacentino,* ed. *Banca di Piacenza*, il primo libro che provò sul serio, su basi scientifiche, la piacentinità di Verdi). Mazzacurati aveva in effetti per l'amico compositore una venerazione grandissima; arrivò al punto – tramite un deputato – di far ottenere, per la famiglia Verdi, addirittura uno scompartimento riservato permanente (fine secolo). Mazzacurati morì nel '98. Fra le corone poste sul suo feretro, ve ne era una tramandata come grandissima, composta di fiori freschi; sul nastro, la scritta: "Al Cav. Benedetto Mazzacurati l'amico Giuseppe Verdi".

Un altro capostazione ebbe confidenza con Verdi, quello di Alseno: Giovanni Porta. Il compositore non si negò neanche quando la vedova del Porta gli chiese aiuto per il proprio figlio.

Così pure, Verdi aveva amici alla stazione di Fiorenzuola: fra questi il facchino Piero Macchetti, a parte il capostazione Tommaso Morone, orgogliosissimo del fatto che Verdi prendesse d'ogni tanto il treno anche a Fiorenzuola. Di ritorno dai successi di Pietroburgo (con *La forza del destino*), Verdi trovò ad accoglierlo la banda musicale, che appena vide il maestro scendere dal treno, intonò la Marcia reale. Verdi prese per un braccio il capobanda e gli fece cenno di smettere, subito dicendogli: "Grazie, non ne val la pena".

Il maggior gruppo di amici, Verdi lo aveva comunque a Piacenza, dove riceveva abitualmente gli stessi, o dove gli dava appuntamento, all'Albergo San Marco (un luogo verdiano che qualsiasi altra città avrebbe valorizzato, nel proprio esclusivo interesse).

Primo fra tutti gli amici della città, Giovanni Zaffignani, calzolaio e poi anche droghiere (la sua discendenza tenne drogheria, per quasi tutto il secolo scorso, in via Garibaldi, anticamente: via del Guasto, all'angolo con via Illica). Io stesso posseggo una lettera di Verdi che da Sant'Agata chiedeva all'amico di fargli due stivaletti invernali, ma nello stesso tempo gli raccomandava anche di farli col "collo" alto, evidentemente una caratteristica del piede del musicista.

Zaffignani, comunque, era per Verdi prima di tutto – come si diceva – un grande amico. Verdi gli si rivolgeva di qualsiasi cosa avesse bisogno, una volta lo fece perché cercava un cuoco. L'amico gliene propose due e Verdi gli disse di mandarglieli tutti e due all'Albergo San Marco in un certo giorno, così da vederli e decidere. Amici di Verdi erano anche i soci del Circolo musicale piacentino (che, tanto per cambiare, aveva la propria sede nel retrobottega del negozio di Zaffignani).

Più volte, poi, Verdi incontrò, sempre all'Albergo San Marco, don Carlo Uttini, prete liberale (fu il promotore, com'è noto, degli asili d'infanzia nella nostra città) e cugino di primo grado del maestro. Anche Verdi, com'è noto, era un sostenitore degli asili infantili: li ricordò espressamente anche nel testamento.

Amico strettissimo del musicista (forse, anche il più altolocato, per così dire) fu poi Carlo Fioruzzi, patriota insigne e ben noto. S'erano conosciuti, infatti, perché entrambi avevano fatto parte nel 1859 della delegazione che aveva recato al Re, a Torino, i voti del piacentino per l'annessione al Regno sardo. Così come Verdi e Fioruzzi furono entrambi deputati all'Assemblea di Torino. Insieme a Gaetano Grandi (cfr., al proposito BANCA*flash* aprile '20) Fioruzzi fu anche l'avvocato del compositore. Numerose le lettere di Fioruzzi a Verdi.

Altro amico di Verdi (prendiamo sempre dal celebre e già citato libro della Matz, edito dalla *Banca*) fu Giovanni Maloberti, primo violino al Municipale, poi prima viola, poi ancora primo violino. Terminata la sua carriera musicale, Maloberti si diede all'antiquariato ed ebbe tra i suoi clienti anche Verdi: del quale arredò l'enorme appartamento (20 stanze) che il maestro aveva acquistato a Genova, nel palazzo Sauli Pallavicino. Per questo "mercato" di mobili ed altro, la corrispondenza fra i due fu più che intensa, da essa si capiscono appieno i gusti (sobri ma severi) di Verdi. In una, Verdi dice: "Quanto al *Cameriere* lo chiameremo semplicemente *Servitore* perché non voglio gente per casa che abbiano fumi e pretese. Egli deve prestarsi e servirmi in tutto quello che io comando". Quanto al salario dei dipendenti, Verdi era rigoroso: "Intendila una buona volta. Io fò guadagni forti, è vero; ma le spese sono ancora più forti".

Anche da questa corrispondenza, dunque, emerge il Verdi vero, non caricaturale come spesso avviene: non, taccagno; disposto a spendere, anzi; ma con oculatezza, il necessario e non per comparire.

c.s.f.

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

AREA SELF SERVICE APERTA **24 ORE** IN CITTÀ

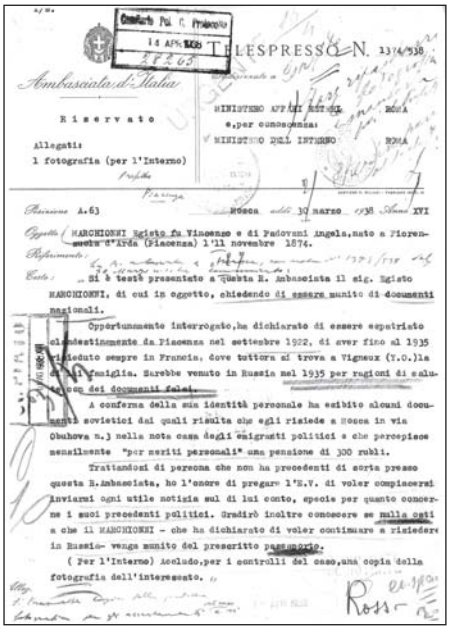
In viale Risorgimento all'altezza di Palazzo Farnese.

Oltre a prelievi di contante e ricariche telefoniche i clienti possessori della tessera bancomat della *Banca*, possono effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati, bollo ACI), depositare contanti, versare assegni e ottenere informazioni sul conto corrente e sul dossier titoli.

LA VICENDA DI EGISTO MARCHIONNI, COMUNISTA FIORENZUOLANO

Della personale vicenda del comunista fiorenzuolano Egisto Marchionni (cl. 1874), finito fucilato in Unione sovietica, abbiamo già trattato su queste colonne (n. 3/'22). Ma ulteriori ricerche svolte all'Archivio centrale dello Stato di Roma (sempre ringraziando il Direttore emerito Ricci, a parte Stefano Mensurati che è l'anima del tutto, alla riscoperta di fatti ed episodi volutamente finora nascosti) all'Archivio centrale dello Stato, dicevamo, nuove ricerche hanno permesso anzitutto di rinvenire le foto (incastonate) dell'interessato di cui discorriamo e, poi, anche ulteriori elementi della sua storia personale, che si aggiungono – e aliunde confermano – quanto già da noi esposto nel precitato articolo.

Dalle nuove ricerche è così emerso anzitutto, che il Marchionni "ha sempre processato idee comuniste ed è stato un attivo gregario del partito". In particolare – è la Prefettura di Piacenza a comunicarlo al Ministero dell'interno il 18.6.1931 – "nel giugno 1921 partecipava alle riunioni che tenevano elementi sovversivi nelle boschine del Po, ove rimase ucciso il fascista Maserati Antonio". Poi, quanto già sappiamo: arrestato "ma dimesso poco dopo dalle carceri", si allontanò da Piacenza e riuscì a varcare clandestinamente la frontiera riparando in Francia, "di dove non risulta abbia fatto più ritorno".


TELESPRESSO N. 3374/538

Ambasciata d'Italia

Riservato

Allegati: 1 fotografia (per l'Interno)

MINISTERO AFFARI ESTERI ROMA
e,per conoscenza:
MINISTERO DELL'INTERNO ROMA

Mosca addì 30 marzo 1938 XVI

MARCHIONNI Egisto fu Vincenzo e di Padovani Angela,nato a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) l'11 novembre 1874.

... Si è testè presentato a questa R. Ambasciata il sig. Egisto MARCHIONNI, di cui in oggetto, chiedendo di essere munito di documenti nazionali.

Opportunamente interrogato,ha dichiarato di essere espatriato clandestinamente da Piacenza nel settembre 1922, di aver fino al 1935 risieduto sempre in Francia, dove tuttora si trova a Vigneux (S.O.)la [illegible] famiglia. Sarebbe venuto in Russia nel 1935 per ragioni di salu[illegible] dei documenti falsi.

A conferma della sua identità personale ha esibito alcuni documenti sovietici dai quali risulta che egli risiede a Mosca in via Obuhova n.) nella nota casa degli emigrati politici e che percepisce mensilmente "per meriti personali" una pensione di 300 rubli.

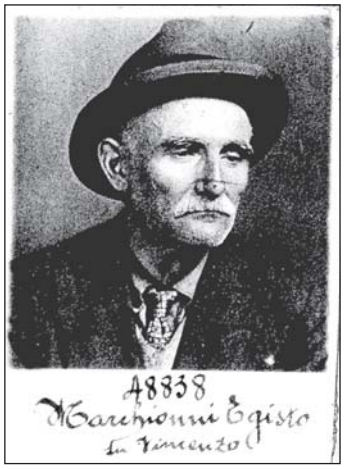
Trattandosi di persona che non ha precedenti di sorta presso questa R.Ambasciata, ho l'onore di pregare V.S. di voler compiacersi inviarmi ogni utile notizia sul di lui conto, specie per quanto concerne i suoi precedenti politici. Gradirò inoltre conoscere se nulla osti a che il MARCHIONNI - che ha dichiarato di voler continuare a risiedere in Russia- venga munito del prescritto passaporto.

(Per l'Interno) Accludo,per i controlli del caso,una copia della fotografia dell'interessato.

Rossi

Da un'altra missiva della Prefettura in data 9.11.37 risulta che il Marchionni aveva scritto due anni prima, il 14.12.1935, da Mosca "ai coniugi Ranza-Specchi, suoi cognati, abitanti a Piacenza in via Nicolini". Informazioni del 1940, sempre della Prefettura di Piacenza, fanno sapere che la moglie Scrollavezza Maria (n. 8.9.'78, Piacenza) non aveva fatto ritorno in Italia (dalla Francia). Da altra annotazione del Casellario politico centrale del 17.3.'32, il Marchionni risulta aver avuto 4 figli ed essere membro dei Comitati proletari antifascisti, nonché del "2° settore" del partito comunista francese, fino a che venne espulso dalla Francia (come già sottolineato anche nel precedente articolo, già citato) nel 1931, in quanto presente clandestinamente nel Paese. Da un'altra informativa, la Scrollavezza (vedova Pollini) risulta nel '37 residente – coi figli di primo letto – in Via Gaspare Landi 83.

Sempre a seguito delle nuove ricerche svolte all'Archivio centrale dello Stato, interessante anche un telespresso del 30 marzo 1938 (incastonato) dall'Ambasciata d'Italia in Unione sovietica e indirizzato ai Ministri romani dell'interno e degli esteri. Risulta dallo stesso che il Marchionni si era presentato in Ambasciata "chiedendo di essere munito di documenti nazionali e di passaporto". "Oppurtunamente interrogato", il Marchionni aveva dato di sé notizie collimanti con quelle riferite sempre nel già più volte precitato articolo comparso su queste colonne. In particolare, aveva riferito di essersi trasferito in URSS nel 1935 "per ragioni di salute con dei documenti falsi" nonché di percepire mensilmente "per meriti personali" una pensione mensile di 300 rubli.



Deve ritenersi che proprio questa visita alla nostra Ambasciata a Mosca (dove il fiorenzuolano risiedeva) abbia determinato la fine del Marchionni (per lui come per tanti altri italiani, "rifugiatisi" in URSS). Venne infatti arrestato nello stesso mese e, processato, condannato in maggio e fucilato il 3 giugno.

c.s.f.

@SforzaFogliani

Furlan (Uilca)

«Meno sportelli delle banche uguale più usura»

La desertificazione degli sportelli bancari nei territori favorisce la crescita di riciclaggio e usura. Ne è convinto il segretario generale della Uilca Fulvio Furlan, che ieri ha presentato la sua relazione al settimo Congresso Nazionale. Furlan mette in evidenza che la «desertificazione in Italia ha provocato dal 2015 al 2021 un calo di oltre il 28% degli sportelli bancari, in maniera quasi uguale in tutte le aree del Paese, con una riduzione dal 71% al 62% dei comuni italiani con uno sportello bancario». Secondo il leader sindacale Uilca «dove non ci sono soggetti regolati e legali a svolgere un'azione fondamentale di gestione delle risorse economiche del risparmio e di vicinanza alle imprese e alle persone vi sono evidenti rischi di crescita di fenomeni illegali come il riciclaggio e l'usura. Per questo, anche per questo, sui territori vogliamo sportelli con persone e non intelligenze artificiali (AI) che riconoscono un bitcoin, ma non l'angoscia, i timori o le aspettative di imprenditori e famiglie».

da: *Libero*, 27.9.'22

Scuola elementare Sant'Orsola

Per i nostri Soci sconto del 10% sulla retta di iscrizione alla classe prima

I reati nel Medioevo

VIOLENZA CARNALE – Tale delitto era punito con la pena di morte, eccettuato il caso di violenza a pubblica meretrice. Gli statuti non precisano se la sentenza doveva eseguirsi per impiccagione o in quale altro modo, limitandosi a prescrivere: *capite puniator*; probabilmente, come nell'omicidio, il modo dell'esecuzione veniva stabilito dal Podestà, ma l'autore del crimine poteva sottrarsi alla pena capitale sposando la donna.

Dalla pubblicazione "Gli Statuti di Piacenza del 1391 e i Decreti viscontei" di Giacomo Manfredi. Ristampa anastatica Banca di Piacenza *2021*

Reati già pubblicati: *Coprifuoco, Bestemmia, Falsità in monete, Usurpazione, Furto, Adulterio, Incendio doloso*

La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
È
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove

La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
gli utili
nel proprio territorio

Camillo Gavasetti, pittore di Sant'Antonino, S. Brigida e S. Maria di Campagna

Camillo Gavasetti (Modena 1596 – Reggio Emilia 1630) è un pittore di impronta carraccesca che nel corso dell'ultima parte della sua carriera breve, ma notevole, è stato operoso pure a Piacenza, addirittura nella chiesa di Sant'Antonino. Infatti, a lui nella basilica (che, conviene rammentarlo, fino al X secolo era stata la prima cattedrale di Piacenza) spettano i due grandi affreschi nella volta del presbiterio e del coro, la scena dell'Apocalisse e il Trionfo di Cristo, nonché il lunettone di fondo con Sant'Antonino tra i santi Vittore e Savino.

Scena dell'Apocalisse in presenza di santi e profeti, chiesa di Sant'Antonino, volta del coro

Nato a Modena, Gavasetti crebbe in qualche modo 'figlio d'arte', in quanto il padre era indoratore, il fratello Luigi pittore pure lui; evidentemente, la sua formazione avvenne perlomeno in parte nell'ambiente familiare.

Deve essersi fatto rapidamente strada se, già nel 1613, quando ha solo diciasette anni, a Correggio viene interpellato per una perizia circa un quadro di un pittore locale peraltro elogiato da Sisto Badalocchio (il giudizio del Gavasetti è invece negativo).

Approdato poi a Modena , entra nella bottega di Bartolomeo Schedoni e risulta operoso per un certo periodo nella capitale estense.

Sant' Andrea condotto al martirio, chiesa di Santa Brigida

Le sue vicende in questi anni risultano venate o almeno sfiorate da certi episodi di cronaca nera o quasi (sembra quasi di cogliervi, certo in scala minore, certi parallelismi con le traversie di Caravaggio); già nel 1615 aveva perso il contatto col padre Stefano, fuggito in esilio in seguito alla condanna per l'assassinio, da lui commissionato, di un indoratore rivale. Più grave il delitto commesso dallo stesso Camillo nel 1622, costretto a sfuggire per aver ucciso il marito di una donna di cui egli era lo spasimante.

L'artista 'sbuca' di nuovo nel 1624 a Cremona, dove riceve alcune importanti commissioni, tra cui di particolare rilievo gli affreschi nella cappella di San Girolamo (la cappella in fondo a destra) nella chiesa di S. Sigismondo (in cui si avverte nella 'Ultima Comunione di san Girolamo' il modello di Agostino Carracci).

L'introduzione del pittore a Piacenza avviene su raccomandazione del cardinale Farnese, reggente del ducato, che il 10 marzo 1624 in una lettera al capitolo di S. Antonino chiede che vengano assegnate a lui le decorazioni delle due volte del presbiterio. Iniziati nel 1625 e protrattisi fino al 1628, gli affreschi piacentini, insieme a quelli della cappella Pagani nella basilica della Madonna della Ghiara a Reggio, dove Gavasetti lavora, segnano il punto culminante dell'itinerario dell'artista.

Per la 'Madonna di Campagna' Gavasetti realizza due delle tele rettangolari di scene del vecchio testamento che corrono a mo' di fregio lungo la parte superiore delle pareti. ('Rebecca ed Eleazar al pozzo', 'Ruth nel campo dei mietitori').

Nella chiesa di Santa Brigida è presente un suo espressivo 'Sant'Andrea condotto al martirio'.

Concluso il momento piacentino, l'artista si dedica agli affreschi della cappella Pagani nel santuario della Ghiara a Reggio. È questa l'ultima sua attività. Prima di poter proseguire come previsto i lavori nel braccio centrale della chiesa, egli muore, forse di peste, nella prima metà del 1630.

Nel panorama artistico piacentino egli si attesta senz'altro come una figura meritevole.

Georg Duhr

Dieci domande a...

DON GIUSEPPE BASINI, vicario generale Diocesi di Piacenza-Bobbio

Sedicesima puntata della rubrica "Dieci domande a...". L'ospite di questo numero di BANCA*flash* è don Giuseppe Basini, nuovo vicario generale della Diocesi di Piacenza e Bobbio.

Don Giuseppe Basini

Quali sono le sue mansioni?
«Il mio compito principale, secondo il diritto canonico, è quello di aiutare il Vescovo. Mi occupo di coordinare tutti gli uffici della curia, sia quelli di carattere amministrativo che quelli di carattere pastorale».

- **Cosa la affascina dell'impegno come vicario?**
«L'idea di essere al servizio dei miei confratelli in una veste che mi vede come strumento di unione e comunione col Vescovo. Faccio da ponte con tutte le realtà della città al fine di favorire il bene di tutto il territorio».
- **Meglio il ruolo di parroco o quello di vicario?**
«Sto facendo entrambe le cose. Essere parroco (a Sant'Antonino, ndr*) comporta una grande fatica, ma allo stesso tempo mi regala infinite soddisfazioni poiché significa vivere la realtà delle persone seguendone la crescita, sia in termini anagrafici che in termini religiosi. Essere vicario permette di vedere tutto ciò che accade in città e nei territori limitrofi, attraverso un continuo confronto con le varie chiese e diocesi. Entrambi i ruoli mi piacciono molto».*
- **Lei ha la responsabilità di diverse opere pie. Si tratta di un incarico gravoso?**
«Attualmente ho la responsibilità diretta della Fondazione Pio Ritiro Cerati, che fino a qualche anno fa era una casa di accoglienza per sacerdoti anziani e malati, mentre oggi è aperta a tutti. Ospitiamo sia le persone autosufficienti sia quelle non autosufficienti. Certamente si tratta di un incarico gravoso, reso peraltro ancora più complicato dalla pandemia».
- **Come ha incontrato la fede?**
«Da giovanissimo e devo dire che un peso enorme l'ha avuto la mia famiglia e, in particolare, mia madre la quale emigrò in Galles nel primo dopoguerra e a Cardiff ebbe modo di svolgere un percorso di studi ecclesiastici. È stata lei a insegnarmi la fedeltà nei valori cristiani».
- **C'è un'esperienza fatta da giovane che l'ha segnata in modo indissolubile?**
«A 17 anni il mio parroco mi chiese di aiutarlo ad accompagnare a Lourdes alcune persone malate. Fu un'esperienza tanto forte quanto bella».
- **In un'era come questa, nella quale le persone sembrano non essere interessate alla spiritualità, pensa sia ancora possibile che i giovani si avvicinino al mondo sacerdotale?**
«Citando un vecchio detto, non si annega nella profondità, ma nella superficialità. Finché un giovane non va in profondità nella sua vita, anche toccando con mano il dolore, non si chiederà mai chi sia, da dove venga o quale sia il suo ruolo; e dunque difficilmente si avvicinerà al mondo sacerdotale. Ad ogni modo io resto positivo; i giovani portano infatti nel cuore le domande che l'uomo si pone da sempre e dunque, nonostante la cultura odierna cerchi di veicolare altri messaggi, penso che il terreno fertile esista ancora. Di certo, rispetto a qualche decennio fa, il percorso è più tortuoso».
- **Lei è cresciuto a Bardi che, pur essendo in provincia di Parma, fa parte della Diocesi di Piacenza-Bobbio. Come trova la nostra città?**
«Piacenza in generale mi piace molto, ma se è permesso muovere una critica, penso si potrebbe valorizzare ancora di più il patrimonio di questa splendida città. E non è vero che i piacentini sono freddi».
- **Le tentazioni sono state molte nella sua vita?**
«Sì, però la scelta che ho fatto mi ha sempre dato gioia e soddisfazione. Ho ricevuto tantissimo».
- **Come le piace trascorrere il tempo libero?**
«Adoro passeggiare in montagna. Vivere la natura insieme ai giovani è fantastico».

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gianluigi Grandi, Giovanni Montagna, Dario Squeri, Raffaele Chiappa, Eugenio Gentile, Marina Marchetti, Sebastiano Grasso, Grigore Catan, Roberto Reggi, Maurizio Mazzoni, Pier Angelo Metti, Fausto Ersilio Fiorentini, Angelo Gardella, Franco Anelli, Roberto Gallizioli

Non una lira di più del necessario

Non una lira di più del necessario si deve spendere né per i mezzi né per i fini; ogni spreco essendo un delitto contro la cosa pubblica; ma l'andazzo di reputare sprecato tutto ciò che si spende per la difesa del paese, per la sua rappresentanza all'estero, per la sicurezza all'interno e la giustizia è brutto indice di dissoluzione sociale. È probabile che nella amministrazione della difesa, degli esteri, degli interni e della giustizia vi siano sprechi, che il numero degli ufficiali, militari e civili, dei diplomatici e dei magistrati sia esuberante, che risultati migliori si possano ottenere rialzando le remunerazioni di quelli tra essi i quali diano rendimenti adeguati; ma non è più probabile di quel che sia nelle altre pubbliche amministrazioni.

Luigi Einaudi
Di alcune usanze non protocollari attinenti alla Presidenza della Repubblica italiana (1956)

Microcredito

Per accordarti un finanziamento, tutte le banche hanno qualche richiesta. La nostra è di guardarci negli occhi

Soluzioni di Microcredito della Banca di Piacenza

Qualunque sia il tuo sogno troverai il consulente giusto per seguirti. E per guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te

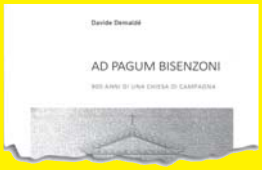
Diamo credito ai tuoi sogni

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it

SEGNALAZIONI

Ad Pagum Bisenzoni



Besenzone – non è molto conosciuto in terra piacentina, lo è molto di più nel bussetano (alcuni, per il vero non solo piacentini, credono addirittura che corrisponda al francese Besançon delle Fiere di Cambio). Non sarà più così dopo una pubblicazione (*Ad pagum Bisenzoni, 900 anni di una chiesa di campagna*, in ca, pagg. 176, s.p., 2022, Tep) dovuta anch'essa a Davide Demaldè, studioso ben noto, da ultimo con accurate pubblicazioni dovute ad una fervida collaborazione con Maura Quattrini ed incentrate su aspetti assolutamente nuovi di Verdi, eccezionale musicista, ma anche provetto agricoltore.

Il titolo del libro è dato dalle parole che descrivono l'ingresso solenne in Besenzone – nell'agosto 1579 – del Visitatore apostolico (della nostra città e della nostra Diocesi) mons. Giovanni Battista Castelli, Vescovo di Rimini, inviato speciale di papa Gregorio XIII dato che il Vescovo titolare Filippo Sega, diplomatico, poté arrivare alla sua sede (per la quale Scalabrini fece due giri di visite pastorali, a dorso di mulo) solo nel 1582. La chiesa parrocchiale (retta oggi con zelo segnalato da don Giancarlo Plessi, nativo di Castel San Giovanni, rettore da 10 anni) è dedicata al Patrono San Vitale (ma vi si festeggia anche San Biagio) e venne consacrata 100 anni fa esatti.

Ma la comunità, naturalmente, è ben più vecchia, conta addirittura 900 anni. Queste sono terre che furono abitate per le prime (basti citare le Terramare delle Colombaie di Bersano), alle quali gli etruschi diedero grande sviluppo, finché arrivarono i frati di Chiaravalle della Colomba, che tracciarono un reticolo di canali irrigui (rari, di bonifica) di insuperata importanza per lo sviluppo agricolo della zona. E i monaci della Colomba non arrivarono neppure primi perché quelle terre erano già – fin dal 1192 – dall' Abbazia di San Savino di Piacenza città (alla quale, com'è noto, la nostra Banca – a rompere la trascuratezza secolare sul tema – ha dedicato un importante Convegno (cripticamente citato sul libro in rassegna) che ha scoperto un giacimento documentario del tutto sconosciuto, finora totalmente ignorato (e che andrà invece studiato).

Dell'Abbazia di San Savino era Abate commendatario (con autorità pari a quella dei consoli civici), come sarà nel '500 – e fino all'800 – per i rettori della chiesa di S. Maria di Campagna, il Card. Alessandro Sforza di Santa Fiora (1534 - 1581), della famiglia signorile di Castell' Arquato (nobiltà tuttora fiorente), che rinunciò ad ogni prebenda allorchè Gregorio XIII, proprio nel 1579, promulgò con propria bolla la fondazione del Venerabile Collegio inglese di Roma (al quale lo Sforza cedette tutti i suoi beni). Di questo Collegio inglese (totalmente ignorato dalla città nella quale fu per secoli e secoli incardinato, basti pensare alla Cascina San Savino nei pressi dell'Expo), Demaldè traccia una sintetica, ma importante scheda di cui Convegno Banca di Piacenza.

Naturalmente, ci sarebbero tante altre cose da ricordare per un libro che è uno scrigno di tesori, storie e non solo. Dalla burocrazia per le opere di chiese, al divieto comunque, di disturbare – nell' 800 – le funzioni religiose, con schiamazzi ed altro. Cosciente dell'insufficienza di questa recensione per un libro che meriterebbe ben di più, speriamo comunque di avere almeno messo in luce la grandezza di un tema come questo, dai monasteri ai parroci/rettori, alla monumentale chiesa. In argomento si rimanda alla pubblicazione di Manrico Bissi, che illustra in modo esemplare come sempre – in una pubblicazione della *Banca* – bellezza e funzione del Borgo fortificato di S. Savino in città.

c.s.f.
@SforzaFogliani

Programmare il lascito del patrimonio significa tutelarlo

Passaggi generazionali

Giuseppe Corasaniti

Il tema del passaggio generazionale costituisce un elemento di assoluta centralità nel nostro sistema economico: programmare per tempo il passaggio del patrimonio aziendale in sede successoria può essere fondamentale per salvaguardarne il valore.

La centralità di detto tema discende dalla struttura del nostro sistema economico, il quale è formato, in buona parte, da piccole e medie imprese a conduzione pressoché familiare, nelle quali, stante la centralità della figura dell'imprenditore, assume particolare rilievo il passaggio di consegne ad altri soggetti, passaggio che, se non correttamente pianificato, potrebbe mettere in dubbio la sopravvivenza dell'impresa stessa.

A seconda delle esigenze dell'imprenditore, il passaggio generazionale potrebbe avvenire mediante una serie di differenti operazioni – *inter vivos* o *mortis causa* – tutte accomunate dall'essere idonee a garantire la continuità dell'esercizio dell'attività d'impresa. Non sempre, però, è facile comprendere quale sia la soluzione migliore da adattare al caso concreto.

L'eterogeneità delle scelte percorribili e le strette implicazioni tra i diversi settori del diritto rendono la pianificazione patrimoniale un ambito la cui complessità richiede esperti dotati di solide basi scientifiche.

Di conseguenza, non può più ritenersi sufficiente la conoscenza delle regole giuridiche poste a fondamento di taluni istituti classici del diritto civile (quali, ad esempio, la donazione, il patto di famiglia, il fondo patrimoniale, la successione testamentaria), costituendo irrinunciabile premessa di un'adeguata competenza in materia anche una solida preparazione nella disciplina societaria e tributaria.

Il più delle volte, un concreto passaggio generazionale dell'impresa richiede la strutturazione di preliminari operazioni straordinarie (scissioni, trasformazioni, conferimenti, fusioni) che, il più delle volte, mirano ad assicurare un efficace trasferimento degli *asset* aziendali.

Siffatti obiettivi – come emerge dall'esame della prassi dell'Agenzia delle entrate resa con riferimento alla tematica in discorso – vengono spesso raggiunti in vario modo e, in particolare, attraverso la creazione di veicoli funzionali a gestire i passaggi generazionali delle aziende, specie in caso di dissidi, quali *holding* di famiglia, o società di nuova costituzione a cui sono conferiti rami di azienda.

Trattasi, a ben vedere, di operazioni prodromiche ai passaggi generazionali delle imprese che, tuttavia, necessitano di un'attenta e preliminare valutazione di molteplici aspetti, non solo di carattere strettamente civilistico e societario, ma anche, e soprattutto, di carattere fiscale, tenuto conto delle diverse, e a volte contrastanti, interpretazioni rese dall'Amministrazione finanziaria, da cui possono scaturire contestazioni e contenziosi (si veda, da ultimo, la recentissima Circolare n. 31/E del 1 agosto 2022 in tema di riporto delle posizioni fiscali nelle operazioni di scissione).

In linea generale, l'Agenzia delle entrate tende ad attribuire grande peso alle valide ragioni extrafiscali poste a fondamento delle operazioni straordinarie, riconoscendo, ove ne è riscontrata la sussistenza dei presupposti, la fruizione del regime di esenzione dall'imposta sulle successioni e donazioni previsto dall'art. 3, co. 4-ter, Tus.

Non sono mancate, tuttavia, posizioni meno indulgenti e ciò a testimonianza di un quadro interpretativo ancora eterogeneo e frastagliato. Si pensi, ad esempio, alla fattispecie di cui alla risposta a interpello n. 552 del 25 agosto 2021, con la quale l'Agenzia delle entrate, nell'analizzare una complessa operazione di riorganizzazione societaria e passaggio generazionale, ha escluso dal regime di esenzione di cui al citato art. 3 la donazione del 100% delle quote di una *holding*, in quanto la partecipazione che la stessa deteneva indirettamente in una società operativa non poteva dirsi di controllo. Più in dettaglio, l'Agenzia delle entrate, richiamando diffusamente la sentenza della Corte costituzionale n. 120 del 2020, ha posto l'accento sul fatto che, ai fini del beneficio, «ciò che merita rilievo [...] è la necessaria ed indispensabile presenza [...] di un'azienda di famiglia, intesa quale realtà imprenditoriale produttiva meritevole di essere tutelata anche nella fase del suo passaggio generazionale, anche per evitare una conseguente perdita dei posti di lavoro e ulteriori ripercussioni sul tessuto economico». In assenza di un'«azienda», quindi, «l'applicazione dell'agevolazione *de qua* violerebbe la *ratio* della disposizione medesima», e ciò anche nei trasferimenti di partecipazioni, ovvero quando il trasferimento dell'azienda avvenga in via indiretta.

Per tali ragioni è sempre necessario pianificare *ex ante* tutti gli istituti ovvero le operazioni straordinarie dirette a gestire un passaggio generazionale dell'impresa, approfondendone sia gli aspetti di carattere civilistico sia le ricadute fiscali e la legittimità dei vantaggi raggiungibili.

Ecco, dunque, l'importanza e la centralità di una figura professionale specializzata, che sia in grado di pianificare la fiscalità degli istituti giuridici utilizzati, scorgere le insidie rappresentate dalla potenziale elusività/abusività delle operazioni e individuare la soluzione più tutelante per l'imprenditore e i suoi discendenti.

Presidente del Comitato culturale di ACBgroup

da: *24Ore*, 2.8.'22

CRISI ECONOMICA, LE INIZIATIVE DELLA BANCA

PER LE DIFFICOLTÀ IN ATTO, MORATORIE PER FAMIGLIE E IMPRESE LINEE DI CREDITO PER 80 MILIONI E COMMISSIONI RIDOTTE ALLE PMI

Banca di Piacenza scende nuovamente in campo di fronte al protrarsi delle conseguenze economiche dovute alla situazione geopolitica, con la crisi russo-ucraina che ha portato a un forte innalzamento dei costi dell'energia e che sta mettendo in difficoltà l'intero sistema economico-sociale. La *Banca* lo fa con un pacchetto di misure a favore di famiglie e imprese clienti.

Le prime avranno la possibilità di richiedere una moratoria di 6 mesi (in corrispondenza dell'inverno, quando il costo delle bollette andrà a incidere pesantemente sul bilancio famigliare) del pagamento della quota capitale dei mutui chirografari e ipotecari. Facoltà che può essere esercitata fino al 31 dicembre di quest'anno.

Per quanto riguarda le imprese di tutti i settori economici, la *Banca* ha stanziato un plafond (denominato *RawMaterialCredito*-Credito aumento materie prime) di 80 milioni di euro per la concessione di linee di credito che garantiscano la liquidità necessaria a sostenere le temporanee difficoltà delle stesse a far fronte all'impennata dei prezzi energetici.

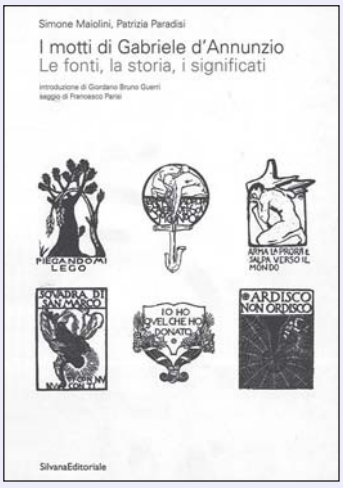
L'istituto di credito locale ha inoltre varato una campagna specifica rivolta al sostegno delle PMI in possesso dei requisiti di ammissibilità al Fondo Centrale di Garanzia, prevedendo anche la riduzione nella misura del 50% delle proprie commissioni, che va ad aggiungersi al plafond già stanziato fin dal febbraio 2022 per venire incontro alle imprese chiamate a fronteggiare i contraccolpi dei rialzi del costo delle materie prime.

Proseguono dunque le tante azioni concrete a sostegno dei territori di appartenenza messe in atto dalla *Banca*. Nel periodo della pandemia, per esempio, sono state concesse a famiglie e imprese moratorie sui mutui, anticipi cassa integrazione e finanziamenti liquidità per complessivi 400 milioni di euro.

Con queste ulteriori iniziative, la *Banca di Piacenza* conferma la propria attenzione nei confronti del tessuto economico di un territorio che ha la fortuna – che altri non hanno più – di avere una banca locale, che raccoglie e semina dove è insediata.

Forse che sì, forse che no

Ma il nostro, fu copiato o lo copiarono?



Simone Maiolini e Patrizia Paradiso hanno or ora pubblicato un libro – per certi versi affascinante, oltre che sempre interessante – su *I motti di Gabriele d'Annunzio – Le fonti, la storia, i significati* (pagg. 352, in 8° ca, introduzione di Giordano Bruno Guerri, – Presidente Fondazione Il Vittoriale degli italiani, saggio di Francesco Parisi, SilvanaEditoriale). Fra tanti, è anche riportato il nostro *Forse che sì, forse che no*, tuttora visibile, inciso su pietre all'angolo di un bel edificio di antica foggia (angolo Via Campagna – San Tomaso).

Di questa scritta ha ampiamente parlato Giuseppe Nasalli Rocca nel suo (insuperabile) testo *Per le vie di Piacenza* (ed. 1909, ristampato da Tipleco). Lo scrittore ricorda che dal lato opposto dell'angolo sopra richiamato (e sempre con accesso anche da Via Campagna), Cesare dal Pozzo (e poi la moglie, morta dopo 3 anni di vedovanza) fece luogo nella sua proprietà immobiliare – nel 1612, poi morendo in quell'anno – all'istituzione di un convento di suore (Boselli: "veste di bianco abito et argentino"), che ne presero formalmente possesso nel 1615 (era il convento "dello Spirito santo"). Il convento venne anch'esso soppresso dalle leggi napoleoniche nel 1810 e Nasalli Rocca ritiene che "nei giorni della soppressione fu scritto il motto ancora leggibile" (ai tempi dell'Autore). Alle pietre del motto, "sovrastava – scrive sempre Nasalli Rocca – un terrazzino ora distrutto", così continuando: "Pare che le monache avessero mosso lite al vicino intorno al diritto di costruire quel terrazzino. Avvenuta la soppressione delle claustrali, il proprietario della casa credette celebrare la propria vittoria scolpendo sulle pietre il sarcasmo che la plebe del tempo avrà trovato spiritosissimo".

Questa la versione più diffusa nel piacentino. Ma i 2 autori sopra citati dell'opera sui motti di Gabriele d'Annunzio fanno presente che il motto in questione figura anche sul soffitto del labirinto del Palazzo ducale di Mantova, che d'Annunzio visitò nel 1907, pubblicando nel '10 il romanzo dal titolo di cui al motto anche piacentino. Fra l'altro, sempre i citati autori fanno anche presente che, a tenor delle indagini più approfondite sulla locuzione di cui ci stiamo occupando, esso, non è che "un proverbio che correva sulle bocche di tutti sin dal sec. XIV".

Detto che nessun aiuto ci viene dal grande Battaglia (che riporta la citata locuzione, ma solo per definirla "esclamativa di minaccia o protesta"), rimane senza risposta la domanda di cui al nostro titolo, restando comunque pur sempre impossibile che il poeta possa aver "copiato" da un motto visto ogni giorno da centinaia e centinaia di visitatori. Prove certe – comunque - non ci sono per nessuno, anche se la tesi del Nasalli appare appagante, da ogni punto di vista.

c.s.f.
@SforzaFogliani

FinAgri Veloce

Lo strumento flessibile, innovativo e rapido per sostenere la tua impresa agricola

Condizioni economiche agevolate

Rivolgersi presso gli sportelli della BANCA DI PIACENZA oppure direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze Comparto Agrario presso la Sede Centrale di via Mentana, 7

BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it
Seguici anche su

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo, si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

CONTO 44 GATTI
0 | 12 ANNI
44 Gatti

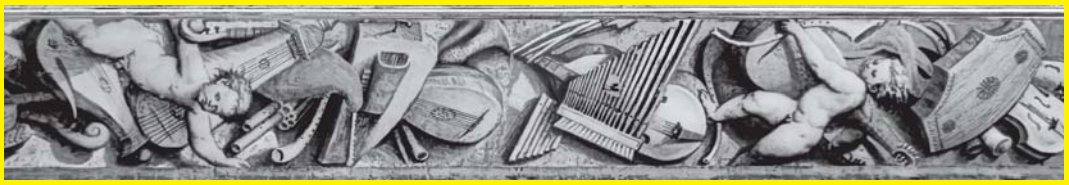
IL CONTO PIÙ BELLO CHE C'È!

RIVOLGERSI PRESSO TUTTI GLI SPORTELLI DELLA
BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Per le condizioni contrattuali, vigenti tempo per tempo, si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca
©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna.

500 ANNI

Successo del concerto con gli strumenti disegnati dal Pordenone



Suggestive atmosfere rinascimentali in Santa Maria di Campagna con l'irripetibile concerto (canzoni e danze) proposto dai Solisti del Micrologus con l'Ensamble Le Rose e le Viole (Goffredo Degli Esposti – *flauto dritto, traversa, flauto & tamburo, buttafuoco col flauto, sordellina* –, Gabriele Russo – *lira da braccio, ribeca, viola da braccio* –, Maddalena Scagnelli – *voce, viella e violino* –, Anna Perotti, Gianluca Cavagna, Maria Dal Corso, Lucia Dal Corso), che hanno suonato con gli strumenti disegnati dal Pordenone nella chiesa costruita dal Tramello, soprattutto nella lesena della Cappella di Santa Caterina.

L'evento – rientrante nel programma delle Celebrazioni per i 500 anni della Basilica, promosse dalla Comunità francescana e dalla *Banca di Piacenza* – è stato seguito da un pubblico numeroso e molto coinvolto, al quale – tra un brano e l'altro – è stata spiegata l'origine degli strumenti dell'epoca utilizzati (come la sordellina, una zampogna di corte dal suono delicato o il buttafuoco, un particolare salterio a percussione).

20 Libero giovedì 29 settembre 2022 ATTUALITÀ

Un'idea nata da tre ragazzi di Cuneo

Un bancomat sul telefono Satispay ha fatto boom

L'applicazione (italiana) per i pagamenti digitali e il trasferimento di soldi via web ora vale un miliardo di euro. Mentre gli utenti hanno raggiunto quota tre milioni

LUCA PUCCINI

Non solo li sposta, i soldi, ma li vale pure. E mica bruscolini: un miliardo di euro. Satispay, società italiana per i pagamenti digitali, vola. Ha appena annunciato un nuovo giro di fi- In pratica succede che c'è la festa di compleanno dell'amico delle elementari, quello che vedi una volta all'anno (per la festa, appunto) e su Wh parte la colle "bonifico" (che poi un bonifico non è, ma così ci si intende) è immediato. Veloce come un pagamento in contanti, sicuro come un versamento alla ban- detto, a quota tre milioni. «Nell'ultimo anno - spiega Dalmasso - abbiamo accelerato: il primo milione di utenti è realizzato in

La nostra **Banca** *fu la prima, comunque tra le primissime, a credere in questo avveniristico strumento.*

Quando si dice le banche del territorio…
Piacenza è la città in cui l'applicazione Satispay è più diffusa.

BANCA DI PIACENZA, CONSERVATRICE QUANDO È ORA, INNOVATRICE QUANDO SI DEVE INNOVARE SENZA RISCHIARE.

Scatto di Satispay, è un unicorno Con Addition ora vale un miliardo

Investimento di 320 milioni. Dalmasso: più crescita, diventare lo strumento per tutti

di **Giulia Cimpanelli**

Dopo un 2021 da record, la corsa degli unicorni (imprese innovative la cui valutazione dall'inizio creare un circuito di pagamento chiuso in cui hai la relazione sia con il consumatore sia con gli esercenti, non dipendi dalle carte e sei com- tonomo. Gli in- masso e del resto del management sono le assunzioni. Oggi Satispay conta circa 300 risorse e punta a raddoppiarle nei prossimi 18 mesi. Per crescere, soprattutto all'

da: *Corsera*, 20.9.'22

Sul SITO DELLA *BANCA* CONSULTATE DALL'HOME PAGE le sezioni

- comunicati
- prossimi eventi
- resoconto eventi
- BANCA*flash*

ESPOSTA NEL SALONE DEI DEPOSITANTI LA FRASE DI APPREZZAMENTO DI EINAUDI SULLA FEDERCONSORZI PIACENTINA

"...la federazione dei consorzi agrari, allora a Piacenza e calmieratrice sul serio dei prezzi delle cose utili all'agricoltura,...". La frase, di Luigi Einaudi, tratta dall'introduzione a "Cronache (1910-1914) e di recente affissa nel Salone dei depositanti del PalabancaEventi, storicamente Palazzo Galli, è un apprezzamento dell'economista e statista per la Federconsorzi del periodo piacentino (dove l'ente nacque) corrispondente al quarantennio 1892-1932. Una testimonianza del ruolo da protagonista che Piacenza ebbe nel periodo della classe dirigente liberale.

Il *La* di Giuseppe Verdi

La nota di riferimento (detta *diapason* o *corista*) per l'intonazione di base degli strumenti musicali è il *La*. Da troppo tempo però si assiste a una "corsa all'acuto" nell'intonazione che rischia di falsare la corretta percezione di capolavori quali le sinfonie di Mozart, Haydn e Beethoven, nonché di essere dannosa e pericolosa per le voci dei cantanti.

Il problema era ben noto fin dai tempi di Giuseppe Verdi che compose le sue opere con riferimento ad una ben specifica accordatura (*La= Hz 432/435*) e che, nel Congresso dei musicisti italiani svoltosi nel giugno 1881 a Milano, si era battuto come un leone per la normalizzazione del diapason sul modello di quello in uso in Francia. Già dal 1858, infatti, a Parigi era stata istituita una commissione di illustri compositori (tra cui Rossini - che dal 1830 risiedeva stabilmente nelle vicinanze della capitale francese - Meyerbeer e Berlioz) che nel 1859 fissò, con decreto imperiale firmato da Napoleone III, l'altezza del *La* a *435 Hz*.

Nel 1884, sulla spinta del congresso milanese, il governo italiano dell'epoca emise un decreto (oggi custodito al Conservatorio di Milano) che fissò il *La* a *432 Hz*. Il "diapason normale" (*La=435 Hz*) di riferimento verdiano è quello che si trova al Museo del Conservatorio Nazionale di Parigi.

L'anno successivo (1885), però, la Conferenza di Vienna decretò che non si poteva standardizzare alcuna intonazione e quindi nei vari teatri, sia europei che americani, si continuò a fare come si voleva.

Già a partire dagli anni '30 e '40 dell'Ottocento in Germania, compositori come Franz Liszt e Richard Wagner favorirono un'accordatura con *La* a *440 Hz* e oltre.

Sia nei Paesi di lingua tedesca che in quelli anglosassoni, l'abitudine di accordare l'orchestra con *La* decisamente brillanti (ben oltre il *La=440 Hz* standardizzato nel 1953 dal Congresso di Londra) è oggi una pratica largamente diffusa e ormai universalmente accettata per convenienza da tutte le compagini orchestrali, comprese quelle italiane. Per l'Italia una legge (3.5.1989 n. 170) prevede questa accordatura.

Contro questa abitudine di spingere l'accordatura verso l'acuto si era appunto fieramente opposto Verdi, che sostenne sempre la bontà del diapason stabilito in Francia nel 1859 (*La= 435 Hz*). Le sue motivazioni andavano ricercate in una maggiore naturalezza (e quindi facilità nell'emissione) per le voci e in un colore musicale (timbro) complessivo (sia orchestrale che vocale) più scuro, in quanto un'accordatura più alta favorisce i suoni brillanti che più facilmente possono tendere all'aspro. Inoltre l'intonazione più acuta degli strumenti stimola la velocità, cioè la rapidità della pulsione ritmica e influisce anche sulla dinamica, falsando quindi non poco, in termini esecutivi, l'intenzione del compositore.

Voler ritornare a questo tipo di accordatura rappresenta quindi, in ultima analisi, il tentativo di aderire il più possibile alla volontà creativa di Verdi, in modo da ricreare il mondo sonoro dell'opera ottocentesca italiana, non solo verdiana, oggi forse non completamente aderente (dal punto di vista timbrico) alla realtà dell'epoca.

Riuscire a costituire un parco-strumenti (in particolare a fiato, acquisendo strumenti originali dell'epoca o comunque copie fedeli) finalizzato ad avere la disponibilità di un'orchestra sinfonico-operistica in grado di suonare con l'accordatura voluta da Giuseppe Verdi è un progetto che qualificherebbe Piacenza sotto tanti aspetti, oltre che storici anche artistici, nonché sul piano della piacentinità del grande Maestro.

Camillo Mozzoni

La credenza per cui nel 1889, per onorare la regina d'Italia Margherita di Savoia (*foto*), il cuoco napoletano Raffaele Esposito inventò la pizza Margherita, fatta con pomodoro, mozzarella e basilico, sarebbe un falso storico: già nel 1830 era stata raccontata l'esistenza di una simile pizza

(*7 Corsera*)

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA
DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE
LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

Socio

Il valore di essere Soci di una Banca di valore

La Banca ha arricchito la convenzione Soci con nuovi vantaggi

Informazioni nell'area dedicata sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Il bollo auto si paga con un click con l'APP della Banca di Piacenza

Pietro Cella, eroe alpino in terra d'Africa

Il 2022 è un anno di importanti anniversari per le "Penne nere". A livello nazionale si festeggia il 150° della costituzione del Corpo degli alpini: con Regio Decreto del 15 ottobre 1872, datato Napoli, vennero infatti istituite le prime 15 compagnie alpine da dislocare nelle principali valli di frontiera, alimentate con i giovani della classe 1852. Ogni compagnia (costituita "*da una fanteria speciale da impiegare in montagna*", secondo il pensiero del generale Ricci, in una sua lettera del 1894) era reclutata in un'unica vallata e tutte vennero contraddistinte da una penna di corvo nera applicata sul lato sinistro del copricapo.

Nei giorni 16, 17 e 18 settembre 2022 gli alpini piacentini, nella splendida cornice del paese di Agazzano e guidati dall'amico Roberto Lupi, hanno organizzato la loro annuale Festa Granda in ricordo del centenario della costituzione della Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini di Piacenza nel lontano 1922.

Per unire questi due importanti anniversari, già fortemente saldati dallo stretto legame tra gli alpini e il territorio, in cui la coesione dello spirito di corpo, la passione per la montagna ed uno stile di vita improntato al rispetto ed alla generosità verso tutti fanno da collante universale, mi è parso giusto ricordare la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa ad un alpino, il capitano Pietro Cella caduto a Adua nel 1896, e di fare un piccolo salto nella memoria a favore di giovani e meno giovani.

Pietro Cella era nato il 9 aprile del 1851 a Bardi, da sempre parte del territorio piacentino, ma oggi in provincia di Parma. Sottotenente di fanteria nel 1879, chiese di essere assegnato al Corpo degli alpini nel 1885 e partì volontario per l'Eritrea con il Corpo di Spedizione Italiano nel 1895, assumendo il comando della 4ª Compagnia del 1°Battaglione alpini d'Africa, inquadrato nel 5° Reggimento fanteria d'Africa.

Come ricorda il bel Supplemento della *Rivista Militare* nr.2 /2022, curato da Gastone Breccia e dedicato al 150° anniversario delle "penne nere", la situazione in Eritrea si era fatta da tempo critica e dopo la sconfitta dell'Amba Alagi (dicembre 1895) e la resa di Macallè (gennaio 1896) il governo chiese al governatore Oreste Baratieri di dare una sferzata alle operazioni contro il negus di Etiopia Menelik II. Baratieri, nonostante la netta inferiorità delle proprie forze, obbedì e diresse verso il nemico i suoi 17.500 uomini (due terzi italiani e un terzo ascari eritrei), dividendoli in tre colonne (con una Brigata di riserva, di cui facevano parte gli alpini di Pietro Cella) che avanzarono senza conoscere il territorio e sulla base di mappe vecchie e approssimative.

— Avanti, i miei alpini!

Il risultato fu che le tre colonne si scollegarono l'una dall'altra e, dopo essere state accerchiate singolarmente dalle forze etiopi, vennero praticamente annientate. Tranne la terza che, imbastita una certa linea di resistenza, venne soccorsa dalla Brigata di riserva. Alle 11.00 del 1° di marzo 1896 entrarono in azione gli alpini col compito di proteggere ad ogni costo la ritirata dei superstiti. E proprio in questa fase dei combattimenti il capitano Pietro Cella si guadagnò la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare della gloriosa storia delle "penne nere".

Al comando della 3° e della 4° compagnia il capitano Cella "…*le tenne salde in posizione contro soverchianti forze avversarie, finché furono pressoché distrutte*".

Un vero e proprio atto eroico degli alpini d'Africa, che permise la ritirata e la salvezza ai pochi superstiti di Baratieri: più di 5.000 italiani e 1.000 ascari caddero nella battaglia di Adua; 2.500 furono i prigionieri nelle mani degli abissini che, per ritorsione, amputarono la mano destra e il piede sinistro agli 800 eritrei catturati.

Baratieri venne accusato di scarse doti militari mentre gli alpini, al loro sanguinoso battesimo del fuoco, si guadagnarono subito l'incondizionata riconoscenza degli italiani che, a un secolo e mezzo di distanza, si sentono ancora grati ed un tutt'uno con i valori profondi che animano questi soldati di montagna unici al mondo.

David Vannucci

Per gli alunni della Sant'Orsola lezione di calcio con gli istruttori della Virtus Piacenza 2020

Una divertente mattinata per conoscere le basi del gioco del calcio per gli alunni della Sant'Orsola, grazie all'iniziativa nata dalla collaborazione della *Banca* sia con la scuola paritaria, sia con la Virtus Piacenza. Gli istruttori della società calcistica piacentina nata nel 2020 e di cui è presidente Enrico Pagani, hanno spiegato ai bambini le regole basi del gioco più popolare d'Italia (con dimostrazioni pratiche) e raccontato la giovane storia della Virtus Piacenza, nata da subito con una grande attenzione per il settore giovanile (oggi conta su una trentina di bambini), anche se non manca la prima squadra, militante in terza categoria (e attualmente prima in classifica). Responsabile del settore giovanile è Alessandro Maiocchi, direttore tecnico Luca Marcato, ex calciatore di Ascoli e Piacenza.

L'attività della Virtus è sostenuta, fin dalla sua nascita, dalla *Banca*, amica anche dello sport; un sostegno confermato negli anni successivi. Il logo del nostro Istituto compare sulle maglie della prima squadra.

Vicario generale della Diocesi, è stato poi nominato da Giovanni Paolo II Vescovo di Fidenza

Il Vescovo Carlo Poggi: «Sono innamorato della Diocesi di Piacenza»

Suo padre gestiva a Piacenza una sartoria per sacerdoti. La famiglia fu «il vivaio della mia vocazione», come ebbe a dire. Aveva una sorella e tre fratelli, tra i quali il futuro card. Luigi Poggi

È stato Vescovo della Diocesi di Fidenza, il trentunesimo: mons. Carlo Poggi, piacentino, incentrò il suo programma pastorale su evangelizzazione, preghiera e catechesi. La sua profonda umanità gli consentì di far breccia nel cuore della gente.

Nacque a Piacenza il 10 agosto 1923 da Giuseppe Poggi ed Emilia Garetti. Suo padre era noto in Diocesi, perché gestiva una sartoria per sacerdoti, ereditata poi da uno dei suoi figli. La famiglia – disse lo stesso mons. Poggi – fu «*il vivaio della mia vocazione*». Oltre a lui, v'erano altri tre fratelli – tra cui il futuro cardinale Luigi – ed una sorella.

Compiuti gli studi presso il Seminario di Bedonia, poi al Collegio Alberoni di Piacenza, il 16 marzo 1946 fu ordinato sacerdote. Quel giorno sua madre gli donò un fazzoletto, che aveva ricavato dalla biancheria del vescovo Scalabrini, recentemente canonizzato.

Mons. Poggi non esitò a definirsi «*innamorato della diocesi di Piacenza*». Come primo incarico fu coadiutore nella parrocchia della Cattedrale, poi, nel 1947, segretario dell'arcivescovo, mons. Umberto Malchiodi. Nel 1962 divenne canonico del Capitolo e Cancelliere vescovile. Nel 1966 conseguì a Roma la laurea in Diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense con una tesi sulla visita apostolica di mons. Castelli a Piacenza, compiuta nel 1579.

Cappellano nel 1969 della chiesa di Santa Maria in Cortina, nel 1982 fu parroco della basilica di Sant'Antonino. Il 10 aprile 1985 divenne Vicario generale della Diocesi di Piacenza.

Nel 1988, la svolta: incaricato di preparare la visita di Giovanni Paolo II a Piacenza, prevista in giugno, fu nominato poco dopo, il 13 agosto, dallo stesso Pontefice Vescovo di Fidenza. Il 17 settembre ricevette l'ordinazione episcopale in Cattedrale dal fratello, l'allora arcivescovo Luigi Poggi, Nunzio apostolico in Italia (creato poi cardinale nel 1994).

Il 16 ottobre mons. Carlo Poggi fece il proprio ingresso in cattedrale, a Fidenza. In Diocesi istituì la figura del Vicario episcopale per la pastorale, il diaconato permanente, l'Ufficio per la Pastorale Sociale, una Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico e l'Ufficio dei Beni Culturali. Coi successivi programmi pastorali e con l'annuncio della Missione diocesana verso il grande Giubileo del 2000 puntò ad una crescente esperienza del Vangelo.

Importanti furono anche le due visite pastorali, ch'egli compì: la seconda fu incompleta a causa del male incurabile, che lo aggredì e che gli impedì il 4 luglio 1995 di ritirare l'*Antonino d'Oro* assegnatogli.

È morto il 7 settembre 1997, all'età di 74 anni. Oggi mons. Poggi è sepolto nella cripta della cattedrale di Fidenza.

Mauro Faverzani

Ladein, ma non c'entrano le Dolomiti (forse)

Nella lingua piacentina contemporanea per esprimere il concetto di "scorrevole" i parlanti tendono a ricorrere ad un italianismo (*scurevul*) o ad una perifrasi (*c'al scurra*, *c'al và*). Eppure, nei repertori lessicografici piacentini si rintraccia la voce *ladein /lad i/* che se da un lato non c'entra niente forse con la lingua parlata tra le Dolomiti, dall'altro può essere tradotta, come ad esempio fa il Foresti nel suo *Vocabolario*, con "largo", "agiato" e soprattutto con "scorrevole", illustrandone poi il significato citando la Crusca: "*E sia la ribaditura (arbattidura) d'ambo li capi in modo che il suo movimento sia ben latino*", aggiungendo il gustoso modo di dire *ladein d'man* che sta per "manesco", per chi è "*pronto a menar le mani*". Una voce così etimologicamente distante perlomeno a prima vista dal concetto che esprime suscita sicuramente un certo interesse linguistico.

Ebbene, la voce piacentina *ladein*, piuttosto diffusa non solo in area galloitalica, ma anche in diverse zone del dominio romanzo, pur non sempre con la medesima continuità di significato (si pensi ad esempio allo spagnolo *ladino* che sta per "intelligente" o al portoghese *ladinho* che significa "puro"), pare possa essere collegata, secondo una teoria piuttosto condivisa tra gli studiosi, all'epoca delle invasioni barbariche. Tra le tante lingue sconosciute che percorrevano l'Italia a quel tempo, i discendenti dei Romani ritenevano "comprensibile" solo il *latinus*: da qui, il nome della lingua della decaduta *caput mundi* subendo una sonorizzazione dell'occlusiva dentale (*/t/ > /d/*), non infrequente peraltro in piacentino si aprì a nuovi significati e da allora ciò che era *ladein* era "comprensibile". In seguito si assistette all'ulteriore scivolamento semantico verso il concetto definitivo di "scorrevole".

Come detto, quindi, il *ladein* piacentino non intrattiene alcun legame semantico con le vallate dolomitiche, anche se il nome della lingua che qui viene parlata, il ladino appunto, pare possa almeno stare in continuità etimologica col *ladein* piacentino, dal momento che tale denominazione linguistica era utilizzata nei tempi antichi per indicare una lingua romanza, ossia derivata dal latino – quindi "comprensibile" – tra le numerose lingue germaniche parlate in quel tratto dell'arco alpino, secondo una trafila dunque parallela a ciò che è accaduto alla voce di area piacentina.

Andrea Bergonzi

Mutui, nuove opzioni accesso al credito delle famiglie

In considerazione del perdurare del momento di difficoltà economica, la *Banca di Piacenza* ha pensato di offrire nuove opzioni per i mutui ipotecari, al fine di favorire l'accesso al credito delle famiglie. Quattro le opzioni previste:

- **Sospensione di 12 mesi del pagamento delle rate**, da far valere al momento della stipula del mutuo; gli interessi relativi al periodo di sospensione verranno suddivisi in parti uguali sulle rate successive alla data di decorrenza dell'ammortamento, sommati agli interessi di ciascuna rata;
- **Preammortamento iniziale della durata massima di 36 mesi** (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rata leggera**, con possibilità – trascorsi 24 mesi di regolare ammortamento e sino a 12 mesi prima della data di rimborso integrale del mutuo – di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate a scadere, fermo restando l'obbligo di versare gli interessi; la sospensione comporta la proroga della durata del contratto e può essere esercitata non più di tre volte fino a un massimo di sei rate mensili per ciascuna richiesta (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rinegozia facile**, con facoltà (esercitabile una sola volta) di richiedere – dopo 24 mesi di regolare ammortamento e con esclusione degli ultimi 12 mesi – la variazione (in aumento o diminuzione, sino a un massimo di cinque anni) della durata originaria del mutuo.

La riduzione dei tassi applicati di 0,10 punti percentuali – prima applicabile solamente in caso di surroghe attive – ora si prevede anche in caso di acquisto di un'abitazione in classe energetica A o superiore.

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere alla Filiale di riferimento.

AMICI FEDELI
1° Conto in Italia per gli AMICI degli ANIMALI

NOVITA' ASSOLUTA unico in ITALIA

Un mondo di sconti e agevolazioni

Maggiori informazioni alla Banca di Piacenza

Per necessità e approfondimenti:
amicifedeli@bancadipiacenza.it

BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni economiche e contrattuali del conto corrente - vigenti tempo per tempo - si rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e presso gli sportelli della Banca
Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e servizi interessati, occorre richiedere la relativa documentazione informativa e precontrattuale disponibile sempre presso tutti i nostri sportelli

500 anni di Santa Maria di Campagna

SALITA AL PORDENONE, VISITATORI ANCHE DA STATI UNITI E ARGENTINA

Salita al Pordenone uguale successo. Anche l'apertura straordinaria e gratuita (per due settimane) nel mese di ottobre (promossa nell'ambito delle Celebrazioni dei 500 anni dalla posa della prima pietra di Santa Maria di Campagna, promosse dalla Comunità francescana e dalla *Banca di Piacenza*) ha infatti rinnovato il grande interesse, di piacentini e non, per la visita guidata alla Cupola della Basilica tramelliana, affrescata dall'artista friulano nel Cinquecento.

Sono centinaia le persone che non si sono lasciate sfuggire l'opportunità offerta dalla Banca di ammirare da vicino Profeti e Sibille con le guide di Minerva Arte. Oltre ai tanti piacentini (che amano tornare ad affrontare i cento gradini del camminamento degli artisti), da registrare anche la presenza di turisti provenienti da fuori provincia (Belluno, Brescia, Como, Cremona, Desenzano, Milano, Padova, Prato, Reggio Emilia) e anche dall'estero (Argentina e Stati Uniti).

La *Banca* ha messo a disposizione dei visitatori i servizi di nursery e custodia cani e fatto omaggio a tutti i prenotati di una pubblicazione di Vittorio Sgarbi sull'Immacolata Concezione dell'artista piacentino Francesco Scaramuzza.

Vigoleno da favola cento anni fa…

Il salotto culturale della principessa Maria Ruspoli de Gramont

Veduta generale del teatrino liberty del Castello di Vigoleno

Il castello di Vigoleno fu un antico possedimento dei marchesi Scotti, che lo conservarono per quasi cinque secoli fino al 1908. Alienato in quell'anno dagli ormai ex feudatari, il maniero fu acquistato nel 1921 dalla principessa Clelia Balboni Ruspoli per conto della propria figlia, Maria Ruspoli de Gramont, su probabile consiglio dell'amico fidentino Filippo Naldi (celebre giornalista fidentino coinvolto suo malgrado nelle indagini successive al delitto Matteotti). Maria Ruspoli si insediò nel castello nel 1922 e ne mantenne poi la proprietà per i successivi quattordici anni. Alla fine di un impegnativo cantiere di restauro, il castello divenne la sede di un fiorente salotto culturale distante soli dieci chilometri dalle famose terme di Salsomaggiore (PR), che proprio in quell'epoca erano frequentate dai grandi nomi dell'élite sociale, politica e culturale italiana ed europea. Molte di queste celebrità visitarono anche Vigoleno, godendo dell'ospitalità della principessa Ruspoli e partecipando al suo vivace convivio culturale: tra questi, ricordiamo gli scrittori Gabriele D'Annunzio e Riccardo Bacchelli; il pittore surrealista Max Ernst; il pianista Arthur Rubinstein e i celebri attori Mary Pickford e Douglas Fairbanks. Segno tangibile di quegli "anni ruggenti" è il pregevolissimo teatrino di gusto liberty [figg.1-3], realizzato nel piano nobile del castello per volontà della principessa, su progetto di Alexandre Jacovleff, celebre artista russo-francese. Il teatrino, costruito con strutture di legno, presenta un fondale nel quale rivivono le vedute ad angolo secentesche dei fratelli Bibiena, semplificate però con un linguaggio più moderno, novecentista, affine alla Metafisica di Giorgio De Chirico. Le pareti del teatrino sono decorate con figure pittoriche che combinano un repertorio neo-settecentesco (Arlecchini, damine e musicisti) con elementi di forte matrice orientale (pagode, ombrellini), molto apprezzati dal linguaggio di epoca liberty e certamente recuperati dalle esperienze artistiche che Jacovleff maturò in Cina e in Giappone entro i primi anni Venti del Novecento. Tra queste raffigurazioni una, in particolare, costituisce l'omaggio del pittore alla principessa Ruspoli: il borgo murato di Vigoleno vi si riconosce infatti, stilizzato, alle spalle della nobildonna intenta ad ammirare un Arlecchino che personifica l'Arte teatrale.

A cento anni dall'insediamento della principessa Maria Ruspoli, l'Associazione "Archistorica", il Comune di Vernasca, il Borgo di Vigoleno e il Gruppo di Rievocazione Storica "Noblesse Oblige" sono lieti di presentare il progetto "VIGOLENO DA FAVOLA", dedicato al centenario dell'insediamento della nobildonna come proprietaria del maniero. L'evento, sarà arricchito da suggestive rievocazioni in costume d'epoca e da visite guidate a cura dell'arch. Manrico Bissi. L'evento si terrà domenica 20 novembre. Il programma della giornata prevede quattro turni di visita a numero chiuso, ognuno di circa 30 persone; è richiesta la prenotazione ai contatti di "Archistorica": tramite mail all'indirizzo archistorica@gmail.com oppure con messaggio whatsapp (al numero 331 9661615. Biglietto d'ingresso al Castello (inclusa visita con figuranti in costume d'epoca): € 9,00; ragazzi da 6 a 17 anni accompagnati da un adulto € 5,00; gratuito per i minori di 6 anni. L'evento è organizzato con la collaborazione della *Banca di Piacenza*.

Manrico Bissi

La giornata dedicata all'educazione finanziaria

LE BORSE DI STUDIO DELLA *BANCA* AGLI STUDENTI

Cerimonia di premiazione al PalabancaEventi degli Istituti Gioia, Romagnosi e Respighi

Il Salone dei depositanti del PalabancaEventi ha ospitato la premiazione dei vincitori della borsa di studio "PNRR, gli obiettivi per l'Italia del futuro", riservata agli studenti delle scuole superiori di II grado di Piacenza e provincia che hanno partecipato al corso di educazione finanziaria di Consob avente per tema "Finanza, una storia da raccontare: dal baratto al bitcoin". Un'iniziativa – denominata "Progetto Piacenza", coordinata da Eduardo Paradiso e promosso da *Banca di Piacenza*, Consob, Banca d'Italia, FEduF e Università Cattolica – che ha visto l'affermazione di Liceo Gioia, Istituto tecnico Romagnosi e Liceo Respighi.

Il gruppo dei vincitori degli Istituti Gioia, Respighi e Romagnosi

Alla giornata dedicata all'educazione finanziaria hanno partecipato anche l'Istituto Tramello-Cassinari e l'Istituto Marconi da Vinci. I lavori sono stati valutati dalla Commissione giudicatrice composta dal prof. Paolo Rizzi della Cattolica e dall'avv. Domenico Capra, consigliere d'amministrazione della *Banca*.

Alle tre scuole vincitrici, attraverso i presidi, sono state consegnate le borse di studio messe a disposizione dalla *Banca di Piacenza* e gli attestati di partecipazione di Consob. Agli studenti vincitori sono invece andati i diplomi di merito. È seguita una lectio sul tema delle criptovalute. A tutti i partecipanti è stata consegnata la pubblicazione edita dalla *Banca* "La vocazione economico finanziaria di Piacenza" di Eduardo Paradiso, scritta in omaggio al compianto Giorgio Fiori.

LA LEZIONE PER GLI ALUNNI DELLE SCUOLE SANT'ORSOLA E GIOVANNI PAOLO II

Oltre all'iniziativa "Progetto Piacenza", la giornata dedicata all'educazione finanziaria ha visto la *Banca* attiva anche nel coinvolgere alunni delle quinte elementari e dei tre anni delle medie, della scuola paritaria Sant'Orsola e della scuola libera Giovanni Paolo II, con una lezione dedicata che ha coinvolto oltre 60 ragazzi accompagnati da genitori e insegnanti, svoltasi nella Biblioteca di Campagna nell'ambito delle Celebrazioni per i 500 anni dell'omonima Basilica. Obiettivo dell'incontro, far conoscere agli studenti, con un linguaggio semplice, gli elementi che compongono la finanza e l'economia. La lezione è stata tenuta dal condirettore generale della *Banca* Pietro Coppelli.

Pietro Coppelli presidente del Comitato organizzatore dei 500 anni

La Biblioteca di Campagna gremita di pubblico

La Regione pronta a intervenire a Villanova. Il futuro dell'ex albergo S. Marco in città

Cordata per salvare la villa del maestro Verdi

(fm) Il museo di Villa Sant'Agata, la casa del maestro Giuseppe Verdi, chiude a fine mese per essere messa in vendita. Problemi e dispute tra gli eredi stanno certificando la fine di uno dei luoghi storici più noti del territorio piacentino. La villa di Sant'Agata di Villanova probabilmente finirà all'asta e il mondo politico si sta già muovendo per la sua salvezza e ripartenza. La Regione, tramite il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore alla cultura Mauro Felicori, ha già annunciato di essere pronta a fare la sua parte per il salvataggio di villa Verdi. Si attende di conoscere il nome del nuovo Ministro alla cultura, per far partire l'iter di recupero.

A Piacenza, intanto, due realtà come Banca di Piacenza e Fondazione di Piacenza e Vigevano, si dicono disponibili a occuparsi della valorizzazione della casa verdiana e anche dell'ex albergo San Marco a Piacenza, la "dimora" cittadina del maestro, che è stata tolta dal mercato, almeno per quanto riguarda il 24% di proprietà del Comune capoluogo (la parte restante è dell'Ausl).

da: *il nuovo giornale*, 20.10.'22

Ricettario di Marco Fantini

Agnello o capretto alla piacentina

Ingredienti

1 kg. di polpa di agnello o capretto, va bene anche il cosciotto anteriore,100 gr. lardo, 1 mestolo di brodo, 100 gr di passata di pomodoro, ½ bicchiere di vino bianco secco, 1 cipolla, prezzemolo una bella manciata, poco aglio, spezie, olio, burro.

Procedimento

Soffriggere, in un tegame capiente, con olio e burro la cipolla tritata, sistemare poi la polpa precedentemente tagliata a tocchetti e farla rosolare bene da tutte le parti. Bagnare la carne con il vino bianco secco. Quando evaporato aggiungere la *pistá ad gráss* preparata con abbondante prezzemolo.

Sciolta che sia aggiungere la passata di pomodoro sciolta in un mestolo di brodo, il sale il pepe e le spezie.

Incoperchiare il recipiente e portare a cottura molto lentamente, se serve aggiungere un poco di brodo, ricordando che il sugo deve essere ristretto.

N.B. Si può accompagnare con:

a) patate lesse, condite con olio e sale, appena cotte.

b) aggiungere dopo la rosolatura 1 carciofo nettato, per commensale.

c) Insalatina primaverile, con aggiunte alcune primule e violette

d) agretti (barba di frate), tagliare le radici eliminando completamente la parte bianca e più dura, aprire i mazzetti degli agretti e, sotto l'acqua corrente, eliminare le parti più dure e spesse delle piantine, eliminare anche le parti guaste e immergere gli agretti puliti in una ciotola piena di acqua fresca; agitare gli agretti immersi in acqua, cambiare più volte l'acqua per eliminare completamente qualsiasi residuo di terra.

Cuocerli a vapore affinché mantengano le loro proprietà. Una volta che gli agretti saranno cotti, scolarli e lasciarli raffreddare quindi condirli con olio extravergine di oliva, il succo di limone filtrato, sale e pepe.

SPORTELLI DELLA BANCA APERTI VENERDÌ POMERIGGIO

Per meglio venire incontro alle esigenze di Soci e Clienti nel rispetto della vigente normativa, la *Banca di Piacenza* ha deciso di aprire i seguenti suoi sportelli **ogni venerdì pomeriggio** (non festivo) con l'orario ordinario 15 - 16,30

Piacenza città

SEDE CENTRALE
BARRIERA GENOVA
CONCILIAZIONE
DOGANA
GALLEANA
PALAZZO AGRICOLTURA
VEGGIOLETTA

Piacenza provincia

AGAZZANO
BETTOLA
BOBBIO
BORGONOVO
CARPANETO
CASTEL SAN GIOVANNI
CASTELVETRO
CORTEMAGGIORE
FIORENZUOLA CENTRO
GOSSOLENGO
GROPPARELLO
LUGAGNANO
NIBBIANO
PIANELLO
PODENZANO
PONTE DELL'OLIO
PONTENURE
RIVERGARO
ROVELETO
SAN GIORGIO
SAN NICOLO'
SARMATO
VERNASCA
VIGOLZONE

Fuori provincia

CASALPUSTERLENGO
FIDENZA
LODI STAZIONE
MILANO PORTA VITTORIA
(h. 14,30 -16)
STRADELLA
(h. 14,30 - 16)

Per gli sportelli sopra non citati nulla cambia

Dalla *Banca* un pianoforte per l'ex rettore di Santa Maria di Campagna

Padre Secondo Ballati, padre Paolo Benfenati e la sig.ra Adriana Leo

Riccardo Mazza dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca *e padre Paolo Benfenati*

Padre Paolo Benfenati – i piacentini lo ricorderanno bene – è stato rettore di Santa Maria di Campagna. Oggi, 96enne, è ospite del Convento di Sant'Antonio a Bologna, dove fino a poco tempo fa aveva a disposizione un pianoforte, strumento di cui è da sempre attento cultore. Un piano, però, diventato inutilizzabile. La Comunità francescana – anche per l'interessamento della sig.ra Adriana Leo – si è fatta portatrice presso la *Banca* del desiderio di padre Paolo di avere un nuovo pianoforte per poter continuare a coltivare questa sua grande passione. Il nostro Istituto ha volentieri accolto la richiesta, acquistando un nuovo strumento per donarlo al frate francescano.

La cerimonia di consegna a padre Benfenati (che, particolarmente contento, ha ringraziato la *Banca*) è avvenuta nei giorni scorsi a Bologna, presenti padre Secondo Ballati, la sig.ra Leo e, per la *Banca*, Riccardo Mazza dell'Ufficio Relazioni esterne. La piccola delegazione piacentina ha avuto modo, prima di congedarsi, di visitare il teatro dell'Antoniano, dove si svolge lo Zecchino d'Oro, che si trova all'interno del convento.

La leggenda della papessa Giovanna

La papessa nei tarocchi Visconti-Sforza

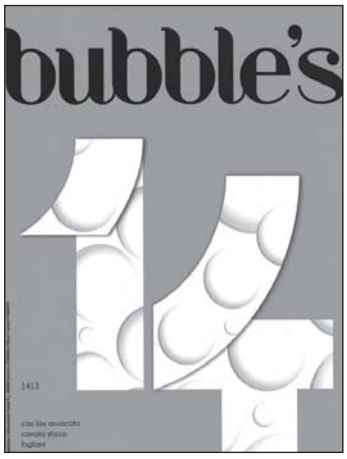
PEN (trimestrale espressione della nota istituzione internazionale e, in particolare, di P.E.N. Club Italia onlus – curato da Sebastiano Grasso-castello di Riva, stampa *La grafica* Pc) si rivela vieppiù come un'interessante lettura, oltretutto riccamente illustrata. Nell'ultimo numero, così, pubblica un articolo di Giovanni Maria Vian (tanto noto che non è certo necessaria una sua presentazione) sulla leggenda (o meglio, frottola) della papessa Giovanna.

Per la maggiore, si narra – scrive Vian – di una ragazza di Magonza, ma di origine inglese, che per seguire fino ad Atene il suo amato dedito agli studi, si traveste da uomo e, completata la sua formazione, si trasferisce a Roma. "La sua preparazione e la sua esemplarità – scrive sempre Vian – le spalancano le porte della curia e della gerarchia fino all'elezione papale intorno all'855. Papa Giovanni – o meglio papa Giovanna – regna per oltre due anni finché rimane incinta e durante una processione tra San Pietro e San Giovanni in Laterano, viene presa dalle doglie e partorisce un figlio".

Nata oscuramente, la leggenda passa per i tarocchi Visconti-Sforza (1451-1452) e, liquidata dalla critica, entra nella letteratura e arriva fino al cinema (Vian). L'origine della leggenda viene da alcuni studiosi anche collegata alla famosa seggiola "stercoraria", con la relativa presunta ispezione sulla virilità dei pontefici (habet duos et bene pendentes). Frase mai pronunciata – chiude decisamente il discorso Vian -, non senza prima di ricordare il fatto che un testo del 974 ricorda "la presenza – ma nemmeno questa storica – di una donna eletta patriarca di Costantinopoli".

PEN
Poets
Essayists
Novelists

"EFFERVESCENTE" e non "FRIZZANTE"



Il perché, ce lo spiega Erika Mantovani sull'ultimo numero di *bubble's*, l'eccezionale rivista, dall'eccezionale grafica, di cui è direttore il piacentino Giampietro Comolli, editore Zanfi (bubblesitalia.com).

L'effervescenza – scrive la Nostra – è sinonimo di divertimento quando si parla di "bollicine", sia di quelle dello champagne sia di quelle dello spumante italiano. Quel *perlage* che si dinamizza nel bicchiere, non appena lo squisito liquido viene versato, è ciò che rende vitale il tempo. L'effervescenza, percepita al palato, materializza in pochi istanti un piacere tanto narrato nella storia e, fortunatamente, giunto sino a noi. Un sorso di bollicine dà un senso all'attesa sia di chi lo produce sia di chi sceglie di consumarlo. Si crea una voragine di piacere. Di sorrisi e di curiosità, non tanto verso il prodotto, ma per la vita degli altri. Il coinvolgimento è totale. Ci si racconta con più libertà. È una condivisione da cui nascono piccoli grandi momenti di felicità e di conoscenza. La formazione delle bollicine, dell'effervescenza, è un fenomeno naturale, antico, figlio dell'azione di lieviti cui generazioni di uomini e donne, soprattutto in Champagne, si sono dedicati senza riserve. Intorno al 1820, il farmacista Francois Bonnet fu il primo a misurare il tenore zuccherino all'interno dello champagne. Oggi sappiamo che sul finire del XIX secolo si arrivò a capire che occorrono 4 grammi di zucchero per litro per arrivare a un incremento di 1 bar in fermentazione. Ma ben prima dei nostri giorni Cècile Roux, nipote del sindaco di Chàlons-en-Champagne, venne incaricata di comprare dello zucchero, da aggiungere, per agevolare la presa di spuma. Allora Cécile viveva circondata da piccole grandi scoperte, furono queste ultime a farla decidere di spostarsi a Strasburgo per studiare. Qui, incontrò Marie Laurent, la futura moglie di Louis Pasteur (il famoso farmacista chimico e microbiologo) nonché figlia del rettore della facoltà della città. La loro era una famiglia numerosa e, con Louis tutto preso dai suoi studi sulle fermentazioni, Cécile si trasformò ben presto in una sorta di dama di compagnia di Marie. Non è affatto strano dunque che fosse in casa quando Louis annunciò alla moglie la sua scoperta: " È il lievito a essere il responsabile della fermentazione alcolica, le sue cellule vivono in presenza o in assenza di ossigeno". Era il 1860.

Gian Luigi Olmi, il grande grafico in Bobbio

L'ho sempre detto e scritto, a Bobbio c'è in tutto (o quasi) un gusto grafico che fa questa città distinta rispetto all'intera provincia piacentina, ma (probabilmente) non solo. Ora, so il perché: è Gian Luigi Olmi che ha condizionato negli anni l'inventiva in più settori, tutti orientandoli al bello e al buongusto. È quel "tratto distintivo" che Olmi si mise a dare all'immagine di Bobbio quando (nato in Libia, cl. 1938), abbandonata la cattedra milanese di disegno artistico ed altro, la ottenne a Piacenza, così avvicinandosi alla sua città del Ponte gobbo, nella quale poi si trasferì stabilmente una volta raggiunta la quiescenza. È, ancora, "l'opera di una figura a suo modo storica, il bobbiese Olmi", come scrive Eugenio Gazzola nella fine premessa (*Cinquant'anni di grafica*) ad un volumetto che dà visibilmente conto dell'intelligente lavoro svolto in tutti questi anni da Olmi, a favore della sua terra ed in virtù delle sue specifiche, e di riguardo, qualità (volumetto quadrato ca, collaborazione Giorgio Bertuzzi Benito Dodi Antonella Losini, pagg. 144, ampiamente illustrato, sostegno *Banca*, Grafiche Bobiensi, s.p., copertina qua incastonata, presentazione pubblica prossimamente).

Gian Luigi Olmi al tavolo di lavoro

La riuscita pubblicazione – attraverso le sue singole parti: grafica editoriale, per locandine e manifesti, pubblicitaria, arredamenti d'interni e così via – dà anche modo di constatare dal vivo lo spirito d'iniziativa che caratterizza (fin quasi all'intera autosufficienza) la gente di Bobbio, il cui dialetto e la cui storia (famosa la autonoma Repubblica) sono caratterizzati dallo spirito di indipendenza, senza vanto ma praticato. Né, fra questi "segni" – con la rassegna di molteplici importanti aziende e attività –, potevano mancare due copertine dei 10 volumi che, con un medesimo indovinato schema grafico, hanno consentito a Olmi, fra il 1994 e il 2020, di descrivere spezzoni della storia bobbiese di grande effetto e di altrettanto vivo interesse. Pubblicazioni tutte puntualmente presentate – ad una ad una – su queste colonne, a testimonianza di una stima negli anni rafforzatasi.

Logo per lo stabilimento termale San Martino di Bobbio

c.s.f.

FEduF-Milano Finanza per l'educazione finanziaria

di Silvia Valente

Le conseguenze economiche della guerra alle porte dell'Europa «ci riguardano come cittadini ma anche come consumatori e risparmiatori», quindi c'è «l'indispensabile esigenza di accelerare il processo di crescita delle competenze economiche degli italiani», a partire dai più giovani. L'alto tasso di inflazione attuale è infatti particolarmente dannoso per i più giovani perché non hanno a disposizione le risorse necessarie per far quadrare i conti nonostante l'impennata dei prezzi. Queste le parole di Stefano Lucchini, presidente della Fondazione per l'Educazione Finanziaria (FEduF), davanti a 400 studenti di scuole secondarie di secondo grado, nel suo intervento alla Giornata dell'Educazione Finanziaria dal titolo «Perché il risparmio parte dai giovani», organizzata dalla FEduF stessa (Abi) in collaborazione con Milano Finanza nell'ambito delle iniziative del Mese dell'Educazione finanziaria. Il percorso verso un'adeguata diffusione dell'educazione finanziaria in Italia è tuttavia ancora lungo, nonostante «il diritto alla miglioramento della gestione del proprio denaro, ossia al risparmio» sia contenuto nella Costituzione, ha precisa Marcello Presicci, Presidente dell'Advisory Board di FEduF, mentre Andrea Abodi (presidente del Credito sportivo) ha sottolineato il valore della formazione. Infatti, solo il 21% degli italiani percepisce le competenze d'economia come essenziali per fare scelte consapevoli. Meno della metà di coloro che ritengono prioritaria la formazione nell'ambito della salute per la prevenzione delle malattie (43%) e di coloro che si focalizzano sulla sostenibilità per limitare l'impatto delle attività umane sull'ambiente (41%), recita l'indagine Ipsos-FEduF.

da: ***MILANO FINANZA*****, 22.10.'22**

Turisti del passato

1764 - Gibbon

Edward Gibbon, dotto deputato e storico inglese, è noto soprattutto per la sua monumentale *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano*. Visitò Piacenza nel giugno 1764. Il suo resoconto di viaggio, rimasto inedito, è conservato nella Biblioteca del British Museum di Londra. Le annotazioni che riguardano la nostra città si trovano in una raccolta di saggi di Emilio Nasalli Rocca pubblicati in volume nel 1983.

Come tutti loda il paesaggio ameno lungo la via Emilia: un giardino dove tutto è messo a profitto per il grano e per le vigne e con piante di gelso ai lati. L'aria è meno umida di quella che grava sul milanese. La città ha strade ampie e dritte ma le case non sono belle e le fortificazioni lasciano a desiderare. Gli abitanti sono 25.000 ma per le dimensioni dell'abitato potrebbero starcene 100.000, da cui una sensazione di spopolamento e decadenza. Il duca (Filippo di Borbone) trascura colpevolmente il Palazzo Farnese e anche la Fiera delle mercanzie sembra scomparsa, anche a causa di quei nobili che hanno la cattiva abitudine di non pagare la merce ai venditori.

Belle le statue farnesiane anche se quei duchi furono poco guerrieri per vestirne gli abiti. Quanto all'arte, la cattedrale è di architettura comune ma contiene le pitture del Carracci e del Guercino, pregevoli per il colore e il disegno. Ottima la chiesa di Sant'Agostino per la grandezza delle navate e la purezza dello stile "specchio delle linee del Vignola".

Note:

Gibbon non si discosta più di tanto da altri viaggiatori del tempo. Lascia tuttavia perplessi il giudizio sull'ampiezza delle strade contrapposto a quello sulle case non belle. Anche il grado di popolamento, pari a un quarto dell'ottimale, sembra a noi eccessivo. Lo storico sbaglia clamorosamente nel considerare poco guerriero Alessandro Farnese, le cui imprese sono peraltro illustrate nei bassorilievi del piedistallo. Abbastanza ricorrente l'errata attribuzione di Sant'Agostino al Vignola. Davvero originale la causa di decadenza della Fiera individuata da Gibbon!

da: Cesare Zilocchi,
Turisti del passato
Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929
ed. *Banca di Piacenza*

Lo stato di salute dell'Occidente nel libro del filosofo Cristin

Il docente ha presentato "Quadrante occidentale" al PalabancaEventi

PIACENZA

● Renato Cristin, docente di Ermeneutica filosofica all'Università di Trieste, che al PalabancaEventi ha presentato il suo nuovo libro, "Quadrante occidentale" (Rubbettino), tornerà a Piacenza per affrontare, nel confronto con altri relatori, alcuni dei temi emersi durante l'incontro. Cristin parteciperà infatti il 28 gennaio alle ore 15.30 alla sessione "Dopo la globalizzazione. Come nazionalismo e unionismo continentale stanno favorendo il presente degrado", nell'ambito della 7ª edizione del Festival della cultura della libertà. Il pensiero del saggista è intanto esposto nelle pagine del volume (uscito prima dello scoppio della guerra in Ucraina, ma in tempo per esaminare due anni di pandemia) che analizza lo stato di salute del mondo occidentale, prescrivendo anche la cura. Il viaggio nella storia del pensiero si apre e si chiude con Platone, ritenuto "esempio di proto-liberalismo", passando per la svolta fondamentale identificata con il momento in cui Benedetto Croce, "nel 1942, esprime la convinzione che liberalismo e cristianesimo debbano armonizzarsi, unendo laicità e religione, per corrispondere sia a una necessità spirituale sia a un'esigenza del tempo presente". Sulla scorta di quanto affermato da Augusto Del Noce, la modernità è definita "l'era della catastrofe", «di un sovvertimento che, catastroficamente appunto, inverte - evidenzia Cristin - la direzione, l'orientamento, il senso». In questo quadro "la questione politico-culturale" diventa cruciale per salvare un Occidente a rischio di trasformarsi «in un guscio vuoto, avendo svilito la tradizione a farsa, e ridotto il pensiero a calcolo». _AnAns

Renato Cristin e Pietro Coppelli al PalabancaEventi

da: *LIBERTÀ*, 24.10.'22

STIAMO DIVENTANDO PIÙ STUPIDI?

Sembra sia questo il nostro inevitabile destino evolutivo, secondo uno studio della californiana Stanford University risalente a qualche anno fa ma oggi ritornata, ahinoi, drammaticamente attuale, in cui l'autore, Gerald Crabtree, sostiene che i giorni migliori del genere umano sono già passati.

Secondo lo studioso eravamo più vispi ed attenti quando eravamo solamente sfaccendate scimmie arboree o quando vivevamo di caccia e raccolta nel Paleolitico.

Sarà vero? In effetti a guardarsi attorno ai nostri giorni i dubbi nascono, crescono e si fortificano: se guardiamo alcuni social o canali televisivi vediamo una quantità di video amatoriali che mostrano esseri umani di tutte le età impegnati in attività totalmente prive di senso, talvolta molto pericolose, che si concludono inevitabilmente in disastrosi capitomboli e impietose facciate contro ogni genere di ostacoli.

Per non parlare dei dibattiti televisivi sui più vari argomenti in cui personaggi noti non riescono ad imbastire un discorso logico che vada dalle premesse alle conclusioni senza assurdi contorcimenti. Deduce il citato studioso che la spirale discendente delle nostre connessioni neuronali sarebbe iniziata circa 3000 anni or sono: dal top raggiunto all'epoca della Grecia classica sarebbe iniziata una lenta, ma inesorabile, china discendente, un progressivo rimbambimento che dura da così lungo tempo che il nostro rattrappito cervello fa ormai fatica ad avere una visione chiara della realtà che ci circonda e ad elaborare teorie che la interpretino.

In conclusione, dobbiamo preoccuparci?

Forse no, molti studiosi non sono d'accordo con la teoria di cui sopra.

Ma forse sì, se abbiamo il coraggio di prendere atto del fatto che nessuno di noi è intelligente come pensa di essere e se rammentiamo il vecchio detto, ancora attualissimo: la mamma dei cretini è sempre incinta (e partorisce senza difficoltà!).

Lorenzo de' Luca

Come il grecista, e gesuita, Lorenzo Rocci (1844-1950) vide la nostra città

AUGUSTUS 1909

19. G. (giorno del mese) Nel pomeriggio giungo a *Piacenza*, da cui manco dal 91. Dopo breve riposo nella residenza del S. Cuore (già S. Francesco di Paola) veggo il nuovo ponte inaugurato l'anno scorso, e lungo oltre un chilometro e mezzo. Riveggo la casa, Via S. Paolo: triste impressione nel vederla tutta affittata. Veggo le modificazioni del Duomo, rimesso all'antico da Mons. Scalabrini. Riveggo lo Stradone Farnese; il corso S. Raimondo (ora Vittorio Emanuele)

20. V. Visito S. Eufemia, S. Sisto dei Benedettini, ov'è copia del quadro di Raffaello; S. Sepolcro, degli Olivetani, ora parrocchia.

Brutta cosa il mutare il nome delle vie: qui erano molte vie con nomi di Santi, narrano che Petrucelli della Gattina girando per Piacenza dicesse che credeva di trovarsi in paradiso, vedendo il più delle vie denominate da Santi. Ora è pieno di nomi che non han che vedere con la via. Splendida chiesa N. Signora di Campagna.

22. D. Ieri e oggi mi occupo d'un raffronto fra le 5 chiese di ordini religiosi notissimi a Piacenza.

a) Domenicani; S. Giovanni, presso il palazzo della prefettura; *b)* Benedettini; S. Sisto; *c)* S. Francesco, presso P.zza Cavalli; *d)* S. Agostino, grande chiesa nello Stradone Farnese, che è ridotta in servizio militare, come l'altra chiesa di S. Agostino (dove predicò Lutero) presso la stazione. Vicina a questa chiesa è l'altare di S. Eustacchio, dove tratto col prevosto D. Antonino Saletti, tanto amico dei miei, fin dal prozio, Canonico D. Carlo.

È magazzino la magnifica chiesa "Le Benedettine" (con splendida cupola) non molto lungi dalla stazione. Vicino alla stazione vedesi la Torricella, dove è ancora la campana che sonava per i giustiziati.

Chiesa S. Uldarico, ora cinematografo. S. Pietro della Compagnia di Gesù ora è parrocchia, con permesso del p. Provinciale che disse di non avervi più speranze: fu fondata per la Compagnia con l'annesso collegio, nel 1585. Gli storici piacentini ricordano la solenne festa fatta il 27 Agosto 1670, quando S. Francesco Saverio fu dichiarato coprotettore di Piacenza, portandosene il busto d'argento fino a S. Pietro processionalmente, con intervento del duca, del vescovo, del clero secolare e regolare e della nobiltà.

23. L. Oggi veggo S. Pietro, la biblioteca, stata, in gran parte, dalla Compagnia: non credevo che fosse tanto grande: molti libri erano stati dei Landi. Vi ricevo splendida accoglienza dal bibliotecario, avv. Baldini, già tanto amico dei miei zii. Veggo il nuovo museo nell'istituto Zàccola: ho eccellente impressione delle opere d'arte e dell'accoglienza fattami dal custode, pittore Ghittoni, che era tanto amico dei miei zii Giovanni e Giacomo. Egli mostra la speranza di potere far uscire i soldati da palazzo Farnese, e ridurlo a scopo di museo, pinacoteca ecc.. E sarebbe il migliore provvedimento.

Oggi pure riveggo il cimitero. Il pensiero dei due nonni e dei molti zii mi contrista: prego per tutti, e torno via presto. Vado a parlare col prevosto in S. Antonino, e da lui sento quanto si vuol fare per ristoro di quella chiesa, che è la più antica della città. Veggo bene nelle tre parti della chiesa le tre epoche di costruzione.

28 S. Nel pomeriggio mi trattengo a lungo (in via S. Lazzaro 17) in casa della zia Enrichetta, coi cugini Vincenzo, Maria Luigia, e Maria. La zia mi regala i 5 volumi della storia di Piacenza scritta dall'avv. Anton Domenico Rossi, che sempre si mostra affezionato alla Compagnia. Egli desunse molto dall'opera grande del prevosto Poggiali, a cui somministrò molti documenti e memorie l'ab. Sisto Rocci, sepolto in S. Sisto e che fu abate gen. dell'ordine di S. Benedetto, e anche abate di S. Paolo in Roma.

29 D. Riveggo alla stazione il cug. Vincenzo, e parto alle ore 8. Giungo a Perugia sul tardi e riveggo la mia carissima madre, che è sempre tra le solite pratiche di pietà, anche con scapito della salute.

Lorenzo Rocci S.J. Diario (anni 1880 - 1933), Vittorio Capuzza, I ed., luglio 2021 Bibliotheka Edizioni

ESSERE SOCI DELLA *BANCA* CONVIENE

Polizza assicurativa gratuita che copre ogni Socio in caso di infortuni professionali ed extra-professionali (h 24)

Fra le tante agevolazioni della Convenzione Soci della *Banca* c'è anche una polizza che copre ogni Socio che detiene un numero pari o superiore a 1000 azioni. Si tratta di una polizza infortuni professionali ed extra-professionali (h 24) con un massimale di 50mila euro e garanzie morte ed invalidità permanente dove, al superamento del 60% dell'invalidità stessa, verrà pagato l'intero capitale. Per i Soci possessori di oltre 5mila azioni è prevista anche una maggiorazione del 50% del massimale in caso di infortunio conseguente alla guida di autoveicolo o di terzo trasportato.

Ricordiamo inoltre che – indipendentemente dal numero di azioni possedute – i Soci possono usufruire gratuitamente di una copertura assicurativa che li pone al riparo da numerosi rischi di responsabilità civile.

I Soci interessati possono richiedere informazioni contattando l'Ufficio Relazioni Soci (al numero 0523/542267 o scrivendo a relazioni.soci@bancadipiacenza.it) o, ancora, presso lo sportello di riferimento.

CONSULTATE OGNI GIORNO
IL SITO DELLA BANCA
È aggiornato quotidianamente – Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte
NON PERDETELO

I ♥ PC
I love Piacenza
Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

BANCA DI PIACENZA
ON LINE
Chi siamo, come raggiungerci e come contattarci
Aggiornamento continuo sui prodotti della Banca
Link e numeri utili
Indicazione dei nostri Bancomat per non vedenti, dei Cash-In e delle Filiali aperte al sabato
Rassegna su eventi culturali e manifestazioni
Informazioni per un PC sicuro e per un ottimale utilizzo di Internet
Accesso diretto ai servizi on-line
SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

Lo STATO LANDI finì 340 anni fa

IFarnese avevano due spine: lo Stato Pallavicino, c.d. delle Terre Traverse (Busseto, Cortemaggiore, Monticelli) e lo Stato Landi, ramo di Bardi (Bardi, Compiano, Borgotaro, Bedonia). Il primo lo presero manu militari, approfittando del fatto che gli Statuti di Rolando il Magnifico prevedevano l'assegnazione delle cariche amministrative a determinate famiglie, che poco a poco peraltro si estinguevano, così lasciando non coperte da alcuno le cariche ad esse spettanti. Lo Stato Landi, invece, lo comperarono.

Maria Polissena, l'ultima discendente dei Landi di Bardi, morì a 71 anni, nel 1679 (è sepolta, per sua volontà, nel convento di Loano). Il testamento di Polissena diede luogo ad una lunga vertenza giudiziaria (cfr. De Rosa, Stato Landi, Biblioteca storica 23, Tipleco) fino a che il vedovo di Polissena, Gian (o Giovanni) Andrea II Doria (famiglia poi confluita nei Panfili, la famiglia di Innocenzo X, romani; la Galleria di via Del Corso a Roma reca ancora adesso, alle porte, lo stemma Landi) cedette le terre dello Stato (sempre comunque feudi imperiali, gravate dunque dell'obbligo di mantenere le truppe imperiali nel loro eventuale passaggio in quelle terre) a Ranuccio II Farnese con atto rogato l'8 giugno 1682 a Parma dal notaio Camerale Pisani. Il prezzo fu di 120.714 ducatoni, indicato nella citata pubblicazione alla quale ci rifacciamo (impossibile convertire seriamente il valore in moneta attuale). L' Ottolenghi dà però la somma di 700.714 ducatoni ed il Rossi (Ristretto di storia patria) riferisce questa stessa somma.

La presa di possesso di Bardi e Compiano da parte dei Farnese avvenne il 31 agosto, dopo peraltro che il 13 agosto era già avvenuto il cambio delle guarnigioni nei castelli.

Lo Stato Landi, dunque, finì 340 anni fa, all'incirca dopo 400 anni dalla sua nascita (non esattamente - peraltro - determinabile perchè la trasformazione da Feudo in Stato autonomo avvenne a carattere progressivo). Sarebbe bene ricordare l'anniversario anche per ricordare la figura di Ubertino Landi, che fu podestà/legislatore di svariate importanti città fra cui Siena (1250).

c.s.f.

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

VERSAMENTI PRO UCRAINA

AD OGNI SPORTELLO
DELLA BANCA DI PIACENZA
SENZA COMMISSIONI

AIUTIAMO L'UCRAINA

BANCA DI PIACENZA

TESSERA SOCIO AGGIORNATA

con funzionalità BANCOMAT/PagoBANCOMAT (nazionale) più Cirrus/Maestro (internazionale), dotata di pagamento contactless e abilitata alle transazioni e-commerce

Gratuita per le convenzioni Pacchetto Soci e Pacchetto Soci junior e a canone agevolato per la convenzione Primo passo Soci

I Soci interessati possono richiedere informazioni contattando l'Ufficio Relazioni Soci (al numero 0523/542267) o scrivendo a *Relazioni.soci@bancadipiacenza.it* o, ancora, presso lo sportello di riferimento della Banca.

DATI FACOLTATIVI

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L. vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi cati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA – Via Mazzini 20 – 29100 Piacenza

Cognome e Nome BONI STEFANO

Indirizzo VIA MISCHI 14

SUGGERIMENTI - PROPOSTE

AVANTI COSI'

E' L'UNICA COSA PIACENTINA RIMASTA A PIACENZA

RICEVE BANCAFLASH ?

SI ☒ NO ☐

Presso tutte le Filiali della *Banca* sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte.
Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia – pur nella sua sinteticità ed immediatezza – lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra *Banca*. Grazie, grazie di gran cuore. La nostra *Banca* lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.

Madre Elisabetta Simoni e la Casa di S. Orsola

Conobbi Madre Elisabetta Simoni, suora Orsolina, negli anni Settanta del secolo scorso, allorché dirigevo la Biblioteca Comunale Passerini Landi, di Piacenza. Suor Simoni allora si stava occupando della raccolta di documenti da utilizzare per la causa di beatificazione della Madre Brigida Morello, fondatrice della Casa di Sant'Orsola, in Piacenza. Le ricerche della Simoni oltre che nell'Archivio delle Orsoline di Piacenza, assai ben fornito, si estendevano a diversi archivi diocesani e di Stato, archivi di parrocchie di varie località, in particolare della Liguria di levante, da dove proveniva la famiglia Morello, infine a biblioteche, come la nostra comunale.

Conoscendola meglio ne apprezzai la competenza, la tenacia, il rigore scientifico e, non ultima qualità, la profonda fede religiosa che l'animava. Madre Elisabetta (è così che mi piace chiamarla poiché lo trovo più consono alla tradizione di una monaca della Casa di Sant'Orsola che ella incarnava perfettamente) era animata da una autentica vocazione per la ricerca che stava facendo: convinta della santità della Fondatrice, verso la quale nutriva una profonda venerazione, appariva determinata a sormontare qualsiasi ostacolo interpretativo ed esegetico per il reperimento della documentazione necessaria ad implementare la "Positio" della Madre Fondatrice, da presentare alla Congregazione per le cause dei Santi.

La beatificazione di Madre Brigida Morello, avvenuta il 15 marzo 1998, fu il giusto riconoscimento alle virtù eroiche di una mistica del Seicento, ma anche il dono migliore a Madre Elisabetta, per la sua dedizione alle ricerche biografiche sulla Fondatrice.

Raggiunto con successo tale fondamentale risultato Madre Elisabetta non abbandonò le ricerche erudite, ma le orientò all'istituto: le Orsoline di Maria Immacolata. I due volumi già pubblicati ne tracciano le vicende, sia per il primo che per il secondo secolo di vita; il terzo avrebbe dovuto, nelle intenzioni dell'autrice, proseguirle sino alla metà dello scorso secolo. I decenni successivi erano cronaca contemporanea e quindi uscivano dal quadro storico immaginato.

Le cose sono poi andate diversamente, la morte di Madre Elisabetta (6 aprile 2020) non ha consentito la prosecuzione dell'opera fino al termine previsto, ma per l'eterogenesi dei fini il terzo ed ultimo volume è stato pubblicato alla conclusione della plurisecolare vita della Casa di S. Orsola, proprio quando cessa di funzionare l'istituto scolastico, il più antico della città e dell'intera diocesi piacentina, corvo alla Casa.

Con grande tristezza Madre Elisabetta ha visto, nei suoi ultimi anni di vita, attenuarsi la vitalità della scuola nata con la fondazione della Casa di S. Orsola, e, pur senza riuscirvi, ha cercato di prolungarne la continuazione. Ma la mancanza di nuove vocazioni ha prodotto la desertificazione dei seminari diocesani e degli istituti religiosi.

Carlo Emanuele Manfredi

L'intervento

ANTONIO PATUELLI *

LE BANCHE NON HANNO RENDITE DI POSIZIONE

Con questo articolo il presidente dell'Abi Antonio Patuelli interviene nel dibattito aperto dal servizio "Il regalo del violento rialzo dei tassi - Alle banche 10 miliardi di extraprofitti" pubblicato su Affari&Finanza del 3 ottobre

Le decisioni delle banche centrali relative ai tassi di interesse sono assolutamente indipendenti ed inappellabili. Le variazioni sui tassi rappresentano uno dei principali rischi di impresa per le banche commerciali.

Dopo diversi anni di tassi a zero (e negativi per i depositi bancari presso la Bce e le banche centrali nazionali, oltre la riserva obbligatoria) la Bce ha recentemente assunto due decisioni di aumento dei tassi che la pongono in Europa e nel mondo fra le più prudenti banche centrali con i tassi tuttora più limitati.

Le conseguenze degli aumenti dei tassi possono essere le più diverse: possono migliorare i ricavi delle banche commerciali (ma non si tratta certo di extraprofitti, ma di attività ordinaria), ma portano anche conseguenze negative come minus valenze sui titoli pubblici e su altri titoli di proprietà bancaria, riduzioni degli utili per cessioni e riacquisti di titoli. Inoltre gli incrementi dei tassi possono aumentare il costo del denaro per la clientela, quando essa ha scelto prestiti a tasso variabile, con ulteriori rischi per le banche di non vedersi rimborsare i crediti e dover aumentare perdite e accantonamenti prudenziali.

Per i mutui a tasso fisso, che si sono diffusi in modo molto intenso in particolare in Italia negli ultimi anni, anche a seguito delle innovazioni normative sulla possibilità per i clienti di rinegoziare con più banche le condizioni originarie del proprio mutuo, gli aumenti dei tassi di interesse non gravano sui clienti delle banche, ma proprio sulle banche che vedono incrementare i costi della raccolta.

Negli anni passati di più gravi crisi economiche e finanziarie dovute non solo alla pandemia, le banche centrali hanno stimolato la ripresa non solo con tassi infimi, ma anche con diverse iniezioni di liquidità che la Bce ha definito "Tltro", offerte a tutte le banche dei Paesi dell'area dell'euro a condizioni prefissate che rappresentano veri e propri contratti bilaterali fra la Bce e le singole banche commerciali europee, con condizioni e clausole di reciproco impegno che non possono essere modificate unilateralmente da alcuno. Peraltro le "Tltro" hanno non lontane scadenze progressive trimestrali di rimborso fino al dicembre 2024, sulla base delle singole aste effettuate.

Quindi, così come sono assai problematiche e complesse le prospettive economiche degli Stati, delle imprese e delle famiglie, così sono altrettanto fornite di interrogativi le prospettive delle banche commerciali che significativamente sono indirizzate dalla Vigilanza della Bce e degli organismi nazionali ad aumentare i presidi prudenziali per far fronte agli incombenti rischi di vario genere.

Non vi sono, pertanto, rendite di posizione per le banche, ma vi è un lavoro duro e complesso per sostenere imprese e famiglie e la sana e prudente gestione delle banche stesse.

** Presidente Associazione bancaria italiana*

da: ***la Repubblica***, **10.10.'22**

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

BISSI MANRICO - Architetto, appassionato studioso di storia locale, Presidente di Archistorica.

CIGNATTA LUCA - Ufficio Economato della Banca.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

DE' LUCA LORENZO - Già Viceprefetto Vicario di Piacenza, di Cuneo e di Gorizia.

DUHR GEORG - Studioso d'arte.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

FAVERZANI MAURO - Giornalista e scrittore, laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MANFREDI CARLO EMANUELE - Già direttore Biblioteca comunale di Piacenza e Presidente emerito Deputazione di Storia Patria, sezione di Piacenza.

MAZZA RICCARDO - Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MOZZONI CAMILLO - Direttore d'orchestra e oboista.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Consiglio di amministrazione Banca.

PONZINI CARLO - Architetto.

ROLLINI CARLO - Ufficio Sviluppo della Banca.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Cavaliere del Lavoro, Presidente Assopopolari, Vicepresidente ABI, Presidente esecutivo Banca di Piacenza.

VANNUCCI DAVID - Tenente Colonnello.

GIRA GIRA È SEMPRE LA *BANCA DI PIACENZA* CHE C'È...

Dalla prima pagina

EDUCAZIONE FINANZIARIA...

iniziative della *Banca* che hanno coinvolto le scuole piacentine. Gli Istituti superiori di II grado sono stati protagonisti di una intensa giornata al PalabancaEventi organizzata con la collaborazione di Consob, Banca d'Italia, Università Cattolica e FEduF, dove sono stati premiati i vincitori dei partecipanti al corso di educazione finanziaria di Consob, con consegna delle borse di studio messe in palio dalla *Banca*, a cui è seguita una conferenza sull'argomento delle criptovalute. Ma non abbiamo pensato solo ai più "grandi". Nella stessa giornata, alla Biblioteca del convento di Santa Maria di Campagna, nell'ambito dei 500 anni, il nostro condirettore dott. Coppelli ha tenuto una lezione di educazione finanziaria che ha coinvolto gli alunni delle quinte elementari e dei tre anni delle medie della scuola paritaria Sant'Orsola e della scuola libera Giovanni Paolo II. Tre gli argomenti affrontati, con linguaggio semplice e utilizzo di simpatiche *slide*: il reddito, il risparmio e gli investimenti.

Le numerose domande fatte dal giovane pubblico confermano l'interesse per questo tema. L'economia e la finanza dovrebbero diventare materia di studio in tutte le scuole, come un tempo la era l'educazione civica. Prima o dopo, tutti devono fari i conti con la gestione del proprio reddito e se non si hanno conoscenze almeno di base, si rischia di compiere scelte che non sempre si rivelano avvedute. Nell'era digitale, poi, i rischi sono ancora maggiori.

La *Banca* ne è consapevole e volge la propria attenzione non solo al mondo della scuola, ma anche a soci e clienti e ai nostri operatori, ai quali viene offerta una formazione completa e costantemente aggiornata.

"Conoscere per deliberare", non si stancava di raccomandare Einaudi. Ricordiamocelo più spesso.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

BANCA DI PIACENZA
Libera e indipendente al servizio del territorio

EDUCAZIONE FINANZIARIA

BANCA DI PIACENZA

- Abbi cura dei tuoi soldi
- Informati bene
- Confronta più prodotti
- Non firmare se non hai compreso
- Più guadagni più rischi

Comitato programmazione coordinamento attività educazione finanziaria

www.bancadipiacenza.it

**Manifesto esposto in tutte le sedi e in tutti i locali di pubblici eventi della Banca.
La *Banca di Piacenza* tratta i suoi clienti con una lealtà cristallina.
Fra i consigli che gli dà NON FIRMARE SE NON HAI COMPRESO**

GUARDIA MEDICA

c/o Ospedale PC
AMBULATORI
h. 20-23 feriale
h. 8-23 festivo e prefestivo

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA*flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della *Banca*.

BANCA *flash*
periodico d'informazione della BANCA DI PIACENZA
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani
Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitep - Piacenza
Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987
Licenziato per la stampa il 9 novembre 2022
Il numero scorso è stato postalizzato il 22 settembre 2022
Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento